



Istituto di Studi sulle Relazioni Industriali

**Servizio di valutazione indipendente intermedia
del Programma Operativo
della Regione Autonoma della Sardegna
2000-2006**

Aggiornamento della valutazione intermedia



**IL “PRESTITO D’ONORE FEMMINILE”
IN SARDEGNA**

Cagliari, settembre 2008



INDICE

1	Introduzione.....	3
2	La metodologia.....	4
2.1	L'oggetto e la logica dell'indagine	4
3	Sintesi dei principali risultati	5
4	L'indagine di campo	7
4.1	L'universo	7
4.2	Il campione	10
4.3	Il questionario	12
5	I risultati dell'indagine di campo	14
5.1	Introduzione	14
5.2	Le attività avviate con lo strumento "Prestito d'onore"	16
5.3	Lo strumento "Prestito d'onore"	25
5.4	Le beneficiarie del "Prestito d'onore"	29
6	L'efficacia e l'efficienza dell'intervento	41
6.1	La valutazione dell'efficacia dell'intervento	41
6.2	La valutazione dell'efficienza dell'intervento	43
7	Conclusioni e suggerimenti	44
	Allegato I: Normativa di riferimento e sua evoluzione	46
	Allegato II: Il Questionario	48

1 INTRODUZIONE

Il presente documento è volto a valutare lo strumento del prestito d'onore femminile finanziato dalla misura 3.11 del POR Sardegna 2000 – 2006.

La misura 3.11 "Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro" si propone di incentivare il tasso di attività femminile attraverso interventi che favoriscano la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. In particolare la misura prevede le seguenti azioni e linee d'intervento:

3.11.a - Sostegno all'imprenditorialità femminile

3.11.b - Temporalizzazione del lavoro

3.11.c - Conciliazione

3.11.d - Servizi reali alle imprese femminili

Per promuovere l'imprenditorialità femminile, che rappresenta la prima linea d'azione della misura 3.11, la regione Sardegna ha deciso, tra le altre iniziative, di ricorrere allo strumento del "prestito d'onore" per l'avvio di imprese femminili (linea d'azione 3.11.a.1).

Il prestito d'onore è uno strumento che fornisce agevolazioni per avviare un'attività imprenditoriale, con l'obiettivo di incentivare lo sviluppo del lavoro autonomo. Esso, dunque, rappresenta un mezzo per incrementare il tasso di attività femminile (obiettivo principale della misura 3.11) in particolare riducendo il numero delle donne che pur essendo in età lavorativa, non lavorano per vari motivi: principalmente perché trovano difficoltà a conciliare vita lavorativa e familiare o perché, a causa delle grandi difficoltà di reperimento, hanno rinunciato a trovare un lavoro.

Nonostante tale strumento a livello nazionale si rivolga sia agli uomini che alle donne¹, nell'ambito della specifica misura 3.11 la regione Sardegna ha adottato il prestito d'onore per favorire esclusivamente lo sviluppo di imprese femminili. Lo strumento del prestito d'onore oltre a favorire l'ingresso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro permette, dunque, anche un incremento delle ditte individuali femminili e dell'imprenditorialità.

Infatti, con la concessione dei prestiti d'onore alle donne la regione intende perseguire, come è stato scritto nel primo bando 2000/2001, i seguenti obiettivi:

- aumentare la partecipazione femminile al mercato del lavoro;
- favorire la nascita di nuova imprenditorialità femminile;
- diminuire i tassi regionali di non occupazione².

La linea d'azione relativa alla concessione dei prestiti d'onore prevista dalla misura 3.11 si differenzia da quella prevista nell'ambito dell'azione A della misura 3.10 poiché quest'ultima fa riferimento esclusivamente ai nuovi bacini d'impiego e pertanto prevede la concessione di prestiti d'onore a uomini e donne che intendano avviare nuove imprese in tali settori d'impiego.

¹ Per maggiori chiarimenti sulla normativa inerente il prestito d'onore si veda l'allegato I.

² Si considerano nello stato di non occupazione le persone disoccupate e quelle inattive.

2 LA METODOLOGIA

2.1 L'oggetto e la logica dell'indagine

Come è stato sopra accennato gli obiettivi del prestito d'onore sono diversi. In primo luogo l'incremento dell'occupazione femminile e la riduzione dei tassi di non occupazione, grazie al fatto che, trattandosi di un'attività autonoma, dovrebbe favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per le donne e conseguentemente facilitare il loro ingresso e la loro partecipazione al mercato del lavoro.

In particolare con lo strumento si vuole incidere sui tassi di non occupazione anziché sui più noti tassi di disoccupazione perché tali tassi comprendono le donne al di fuori della forza lavoro, ma di fatto equiparabili alle disoccupate in quanto "lavoratrici scoraggiate" (persone che pur non cercando lavoro lo accetterebbero nel caso se ne presentasse l'occasione).

In secondo luogo il prestito d'onore dovrebbe portare ad un aumento dell'imprenditorialità femminile almeno nel breve periodo. Infatti, secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento, le imprese avviate con il prestito d'onore devono restare in vita per almeno 5 anni dal momento della concessione delle agevolazioni.

Per verificare in che misura sono stati raggiunti gli obiettivi attesi e l'efficacia dell'intervento, non è sufficiente andare a "contare" il numero delle nuove ditte individuali femminili che sono state avviate con il contributo del prestito d'onore. E' necessario, infatti, valutare anche la sopravvivenza delle ditte create dopo un certo numero di anni, sapere se tali ditte sono ancora operative dopo un certo lasso di tempo, ed eventualmente indagare sulle cause del fallimento. Per questa valutazione è stato predisposto uno specifico questionario (si veda il capitolo sull'indagine di campo). Il questionario permette di analizzare il funzionamento dello strumento al suo interno, le fasce di età in cui ha avuto più successo, se ha favorito le donne con famiglia (figli, anziani in casa, ecc.) e se effettivamente la scelta dell'autoimprenditorialità favorisce la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

La metodologia è quella dell'indagine telefonica presso un campione significativo di potenziali beneficiarie del prestito d'onore. Per "potenziali beneficiarie" si intende l'insieme delle donne che pur essendo state ammesse al prestito d'onore con esito istruttorio positivo, per motivi diversi, non sempre hanno avviato effettivamente l'attività. In tal modo è stato possibile rilevare il dato controfattuale all'interno dello stesso campione: le intervistate, infatti, si possono suddividere in due gruppi a seconda che abbiano avviato o meno l'attività per la quale erano state ammesse a finanziamento.

Inoltre, sempre mediante lo strumento del questionario telefonico si è cercato di rilevare se, oltre all'autoimpiego, le ditte individuali create hanno prodotto un seppur minimo incremento occupazionale, se lo strumento ha favorito l'emersione del lavoro irregolare, se esistono particolari gruppi di beneficiarie e se si è verificata una concentrazione degli interventi in particolari settori economici o in particolari zone territoriali.

Per quanto riguarda invece l'efficienza dello strumento prestito d'onore femminile la valutazione si è rivolta ad analizzare se tale strumento è migliore in termini di costi rispetto ad altre forme di incentivazione all'occupazione finanziate dal FSE, quali ad esempio la formazione ordinaria. A tal fine si è proceduto ad un confronto tra il costo medio per impresa creata, il costo medio per addetto/lavoro creato e il costo medio per allievo di un corso di formazione ordinario.

3 SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

Di seguito si riporta una sintesi dei principali risultati emersi dall'analisi valutativa effettuata.

Dall'analisi di efficacia è emerso che gli obiettivi attesi dall'intervento menzionati nel paragrafo precedente relativi all'incremento dell'occupazione femminile, alla riduzione dei tassi di non occupazione e all'aumento dell'imprenditorialità femminile sembrano essere stati raggiunti.

Le **domande presentate** tra il 2002 e il 2004 per il primo bando sul prestito d'onore femminile in Sardegna sono state pari a **1.537**. In media ogni anno ha fatto domanda per il prestito d'onore **circa l'1% delle disoccupate sarde**. In particolare si rivolgono al prestito d'onore prevalentemente le donne di Cagliari e Sassari, di età compresa tra i 26 e i 40 anni. Si tratta di donne nubili in possesso di un diploma o di una laurea.

L'importo complessivo dei finanziamenti esposti in domanda è stato pari ad oltre 76 milioni di euro, di cui il 55% relativo agli investimenti e il restante 45% inerente le spese di gestione.

Poco meno della **metà delle domande presentate ha avuto esito istruttorio positivo**, si tratta di **750 domande** e i relativi finanziamenti richiesti sono stati pari ad oltre 35 milioni di euro. Di questi ultimi solo il 70%, pari a poco più di 24 milioni di euro, è risultato ammissibile; mentre le risorse concedibili sono state pari a circa 20 milioni di euro, il 54% circa dei finanziamenti richiesti in fase di domanda.

Il 35-40% delle domande presentate ogni anno, dal 2002 al 2004, è andato a buon fine portando all'avvio effettivo di un'attività. Nel complesso **le attività avviate rappresentano il 37% delle domande presentate**.

Il **tasso di avvio**, calcolato rapportando il numero delle ditte individuali avviate al totale delle domande con esito istruttorio positivo è stato pari al **76% circa**. A maggio 2008, infatti, risultavano avviate 567 ditte individuali e le risorse erogate erano pari ad oltre 14 milioni di euro. L'anno di avvio delle imprese individuali femminili si è concentrato per oltre l'80% nel periodo 2003 – 2005.

Cagliari è la provincia in cui è stato avviato il maggior numero di imprese, e i **settori dei Servizi e del Commercio** sono quelli in cui ricade la maggior parte delle attività avviate.

In genere, il tipo di attività da avviare e l'idea imprenditoriale nascono in quanto genitori, parenti e amici avevano già svolto quel tipo di attività o perché la beneficiaria aveva già avuto esperienza in quel settore.

Le donne che ricorrono al prestito d'onore lo fanno prevalentemente perché hanno necessità di lavorare, ma spesso essendo disoccupate da lungo tempo non dispongono delle risorse finanziarie sufficienti per far fronte a tutti gli imprevisti che si possono incontrare in fase di avvio e anche successivamente. E' questo uno dei principali risultati che emerge dall'indagine di campo: il **problema della disponibilità di risorse finanziarie**.

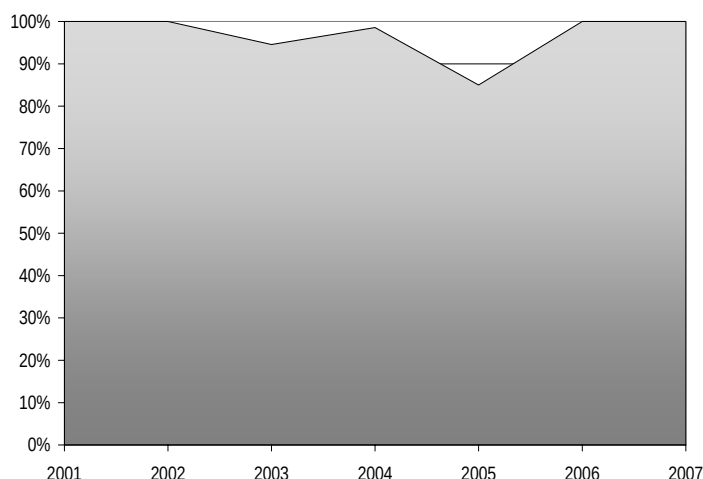
Le ditte individuali nate con il contributo del prestito d'onore spesso hanno **difficoltà di sopravvivenza**. Molte di esse, infatti, **hanno già cessato l'attività (5%)** o risultano **in crisi (43% circa)** e tra queste ultime **circa l'11% è intenzionato a cessare l'attività** al momento dello scadere dei termini stabiliti.

Per le beneficiarie, infatti, non è facile rispettare la condizione imposta dal bando in base alla quale le imprese avviate devono restare attive per almeno 5 anni dal momento dell'avvio. Le **imprese non più attive nate da meno di 5 anni** rappresentano una discreta percentuale del totale delle imprese della medesima classe di età (**9,4%**). Tra le **imprese con età maggiore o uguale a 5 anni**, le imprese **non più attive** costituiscono una percentuale più piccola (**2,9%**).

In particolare quando le beneficiarie sono state già titolari di altre imprese è più facile che la ditta individuale avviata abbia successo e sopravviva.

Delle 567 ditte avviate, il 95% risulta ancora attivo a giugno 2008. L'analisi degli indici di sopravvivenza delle ditte avviate fa emergere, infatti, una mortalità seppur lieve nelle annualità centrali del periodo esaminato, periodo che va dal 2001 fino a giugno 2008, e dunque una sopravvivenza delle ditte avviate negli anni centrali, inferiore al 100%.

Fig. 1 - Indice di sopravvivenza a giugno 2008 delle ditte individuali avviate per anno di avvio



Se non fosse esistito il prestito d'onore quasi la metà delle beneficiarie (46%) non avrebbe mai pensato di avviare un'attività imprenditoriale.

Lo strumento "Prestito d'onore" **ha contribuito per il 67% all'incremento di imprese individuali femminili nate tra il 2003 e il 2007 in Sardegna e per circa il 3% alla diminuzione delle disoccupate registrata in Sardegna tra il 2002 e il 2008.** Le ditte individuali femminili avviate che risultano ancora attive costituiscono il **2% circa del totale delle ditte individuali femminili attive in Sardegna** al primo trimestre 2008.

Le donne occupate in qualità di **titolari d'impresa** grazie al prestito d'onore **rappresentano lo 0,95% del totale delle occupate indipendenti della Sardegna al 2007.**

L'occupazione complessiva creata (costituita sia dalle titolari che dagli addetti assunti dalle nuove imprese femminili) **rappresenta lo 0,15% del totale degli occupati di entrambi i sessi presenti in Sardegna al 2007.**

Le percentuali fin qui menzionate rappresentano ovviamente valori irrisori che, tuttavia, permettono di comprendere il contributo che il prestito d'onore apporta nel suo piccolo all'incremento dell'occupazione e dell'imprenditorialità regionale.

Per quanto riguarda infine i risultati sull'analisi di efficienza è emerso che **il prestito d'onore non risulta più efficiente di un corso di formazione ordinario**, inoltre **non è significativo confrontarlo con altre forme legislative di sostegno all'occupazione** in quanto è noto che esso si caratterizza per l'esigua entità delle agevolazioni.

4 L'INDAGINE DI CAMPO

4.1 L'universo

L'universo di riferimento dal quale si è partiti per procedere all'indagine di campo è rappresentato dall'archivio delle domande presentate con il primo bando (2000-2001) sul prestito d'onore femminile emanato dalla Regione Sardegna.

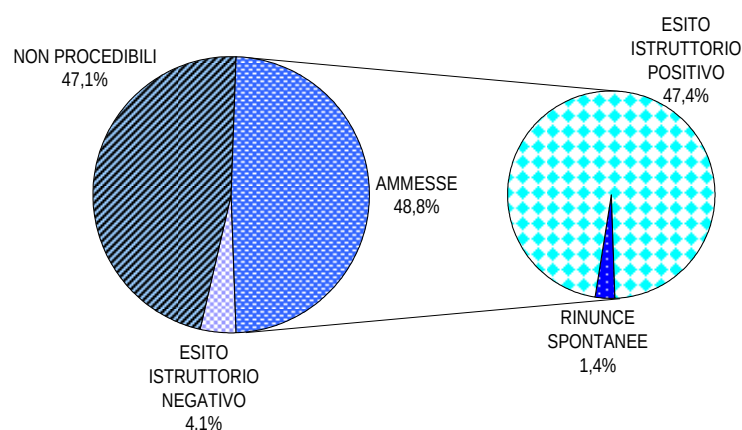
Si trattava di un bando con erogazione dei finanziamenti a sportello, cioè fino ad esaurimento delle risorse disponibili. Le richiedenti potevano essere donne di età non inferiore ai 18 anni che volevano diventare imprenditrici tramite la creazione di ditte individuali, in qualunque settore economico, nell'ambito del territorio regionale. Dopo una serie di incrementi di risorse, il bando si è chiuso nel 2004 con il completo assorbimento di tutte le risorse disponibili.

Il suddetto archivio, che contiene tutte le domande presentate al 31 marzo 2004³, ha permesso di reperire l'elenco dei nominativi delle potenziali beneficiarie degli interventi dal quale è stato poi estratto il campione per l'indagine telefonica.

L'analisi delle informazioni contenute nell'archivio delle domande ha permesso, inoltre, di avere numerose indicazioni utili per la valutazione complessiva; in primo luogo ha fatto pervenire ad un'analisi delle caratteristiche strutturali sia di chi presenta la domanda sia delle effettive beneficiarie.

Le domande complessive per il primo bando del prestito d'onore femminile in Sardegna sono state 1.537, di queste 724 sono risultate non procedibili (47,1%), ovvero non sono passate nemmeno alla fase istruttoria per mancanza della documentazione necessaria e/o delle specifiche integrazioni richieste; 63 (pari al 4,1% del totale) hanno avuto esito istruttoria negativo e le restanti 750 (48,8%) sono state ammesse alle agevolazioni con esito istruttoria positivo. Di queste ultime, tuttavia, 22 (ovvero l'1,4% del totale complessivo) hanno esplicitamente rinunciato all'incentivo.

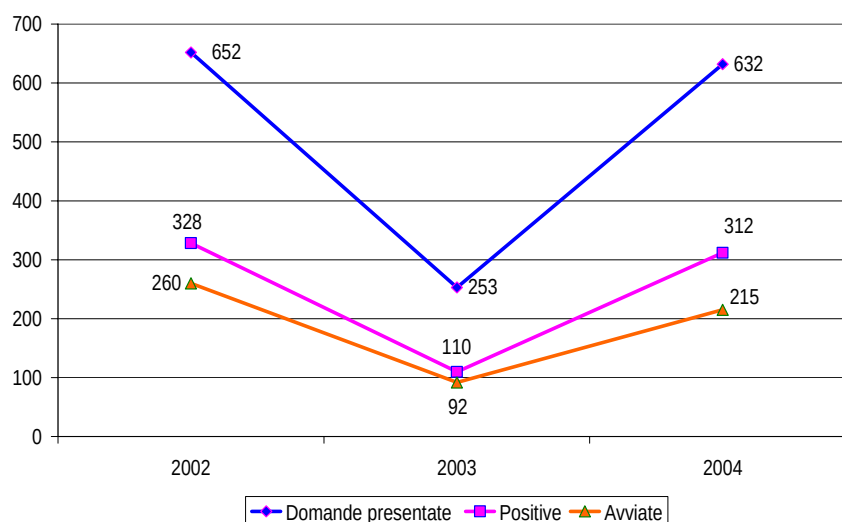
Fig. 2 - Distribuzione per esito istruttoria delle domande presentate con il primo bando sul prestito d'onore femminile in Sardegna



Nel complesso, le domande presentate si sono concentrate nel primo anno di emanazione del bando, il 2002, per poi diminuire nel 2003 e, successivamente, registrare una nuova grande ondata nel 2004, probabilmente in seguito alla comunicazione che il bando si sarebbe chiuso in quell'anno per esaurimento dei fondi.

³ Tale data rappresentava il termine ultimo per la presentazione delle domande per il primo bando.

Fig. 3 - Distribuzione delle domande presentate, positive e avviate per anno di presentazione della domanda



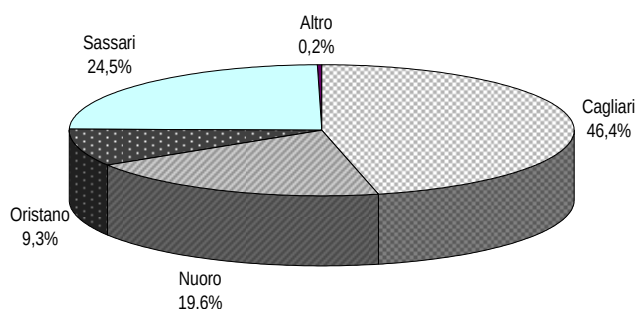
Sulla base delle informazioni relative alle erogazioni effettuate e contenute nell'archivio delle domande presentate è emerso inoltre che in ciascun anno il 35-40% delle domande presentate è andato a buon fine, portando all'avvio effettivo di un'attività. Inoltre a maggio 2008 risultava erogato il saldo a 567 casi, pari ad oltre il 75% delle domande ammesse con esito positivo.

In termini di distribuzione geografica le donne che hanno fatto domanda per il primo bando del prestito d'onore femminile risiedono prevalentemente nelle province di Cagliari (46,4%), Sassari (24,5%) e Nuoro (19,6%).

Una distribuzione percentuale pressoché simile si mantiene anche quando si restringe l'analisi alle potenziali beneficiarie e si vanno a considerare le relative province di residenza.

Lo 0,2% del totale delle donne che hanno fatto domanda ha dichiarato invece di risiedere in altre province estere o al di fuori della regione e pertanto è stato escluso dalle agevolazioni. Un requisito fondamentale del prestito d'onore è rappresentato, infatti, dalla residenza in Sardegna da almeno un anno al momento della domanda.

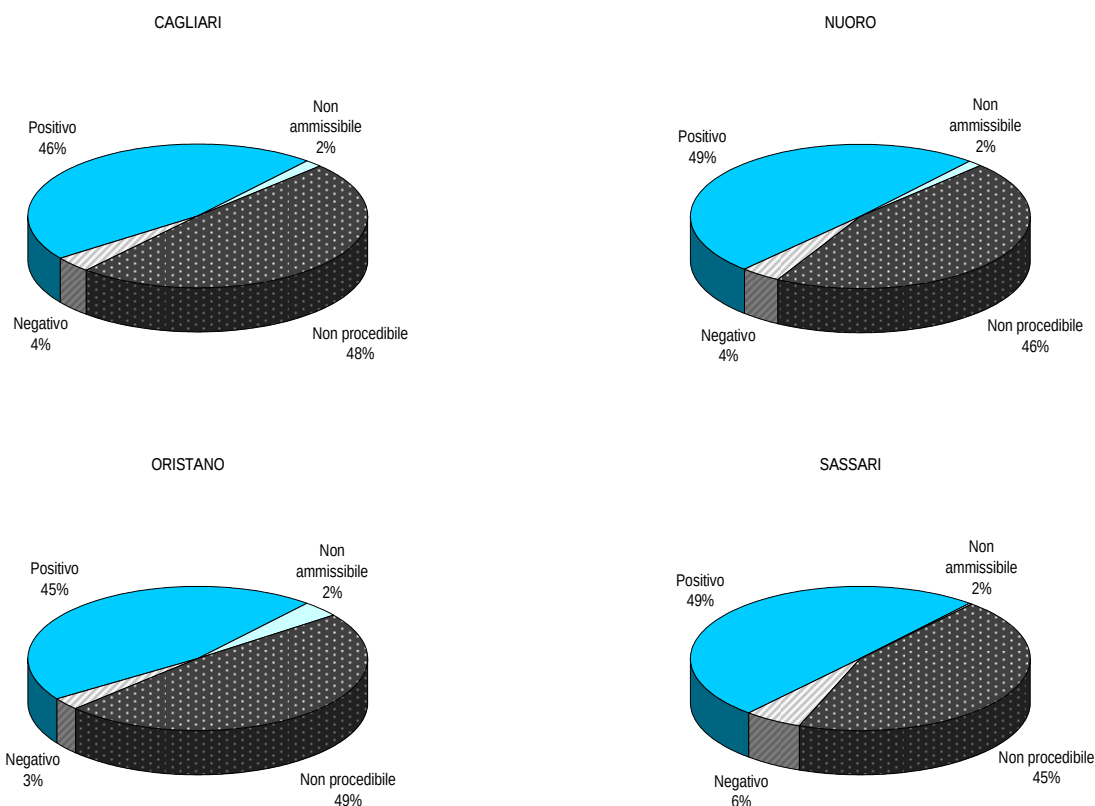
Fig. 4 -Provincia di residenza delle donne che hanno fatto domanda per il prestito d'onore femminile



Le province che hanno registrato le percentuali di domande positive più elevate sono Nuoro e Sassari (entrambe con il 49% dei rispettivi totali di domande provinciali presentate), mentre Oristano e Cagliari registrano delle percentuali di domande positive pari rispettivamente al 45% e al 46%. Elevate risultano anche le percentuali provinciali delle domande non procedibili che vanno dal 45% di Sassari al 49% di Oristano. Le domande negative, invece, sono poche e le percentuali per provincia risultano più o meno simili (3-4%), fatta eccezione per Nuoro che registra una percentuale di domande negative più elevata

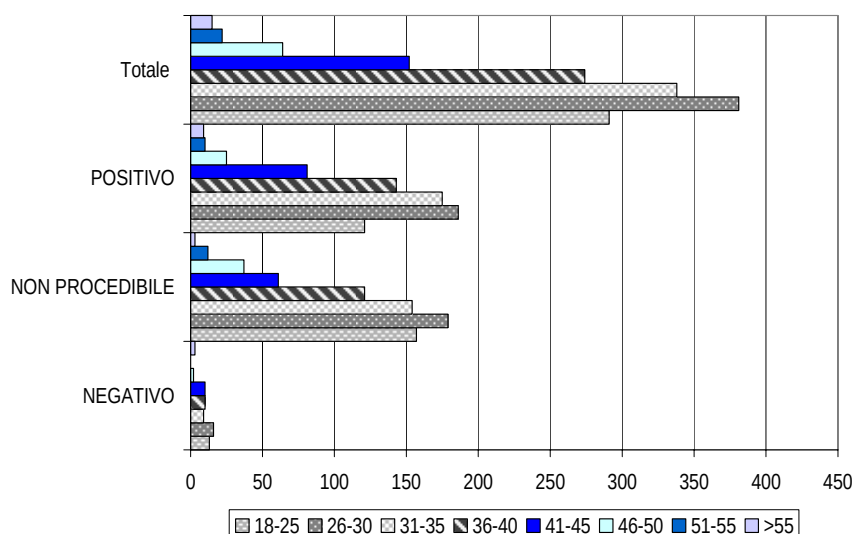
(6%). Nel complesso tuttavia è Cagliari la provincia con il maggior numero di domande positive in valore assoluto.

Fig. 5 - Distribuzione delle domande presentate per esito e per provincia



La classe di età prevalente a cui appartengono le donne che hanno fatto domanda per il prestito d'onore femminile è quella che va dai 26 ai 30 anni, in tale classe ricade, infatti, il 25% del totale. Più in particolare, oltre il 65% di chi ha fatto domanda ha un'età compresa tra i 26 e i 40 anni.

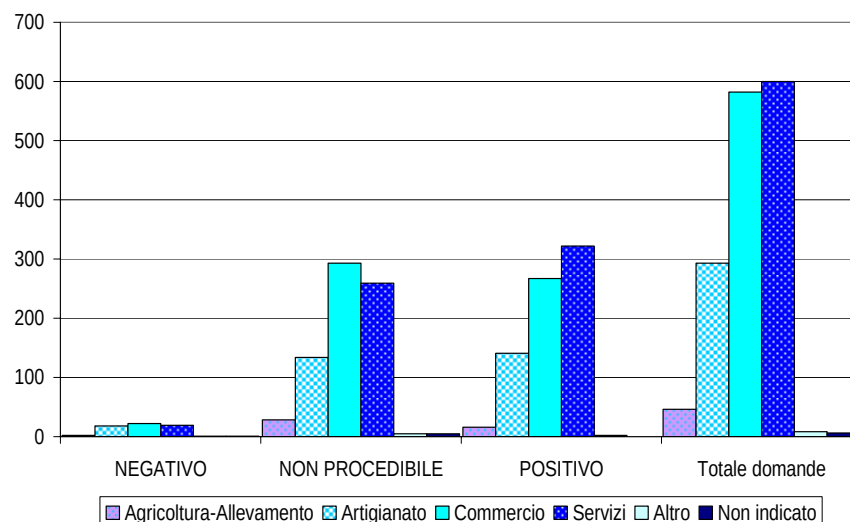
Fig. 6 – Distribuzione per esito istruttorio e per classe d'età delle donne che hanno fatto domanda per il prestito d'onore femminile



Indipendentemente dall'esito istruttorio, il settore economico nell'ambito del quale si intende avviare prevalentemente l'attività è rappresentato dai Servizi, seguiti dal Commercio. I due settori assorbono più dei 3/4 delle domande pervenute.

La medesima distribuzione si ritrova anche quando di va ad osservare l'insieme delle domande che hanno avuto esito istruttorio positivo. Nell'ambito dell'insieme delle beneficiarie potenziali, il settore dei Servizi e quello del Commercio assorbono, infatti, più dell'80% del totale.

Fig. 7 - Distribuzione delle domande per settore economico ed esito istruttorio



4.2 Il campione

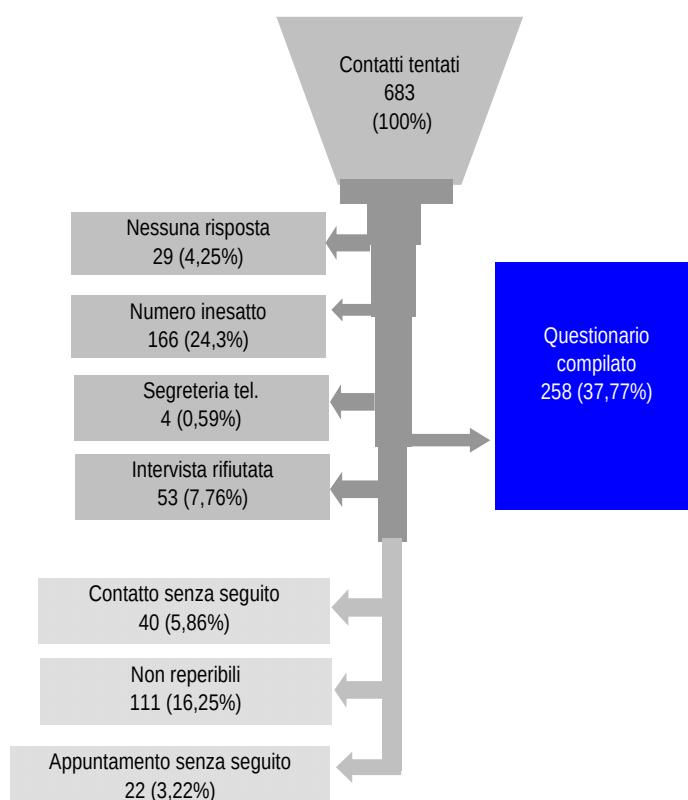
Prima di procedere all'analisi dei risultati raggiunti con l'indagine di campo è opportuno analizzare le caratteristiche strutturali del campione e confrontarle con quelle dell'universo dal quale è stato estratto. L'indagine telefonica realizzata nel giugno del 2008 ha prodotto 258 interviste utili. Il questionario è stato somministrato ad un campione di beneficiarie del prestito d'onore femminile estratto casualmente dall'elenco dei 727 soggetti intervistabili rappresentati da tutte le beneficiarie ammesse con esito istruttorio positivo alle agevolazioni (beneficiarie potenziali) e per le quali si disponeva del numero telefonico⁴.

Il campione è statisticamente significativo in quanto comprende più di un terzo dell'universo di riferimento: 258 interviste utili, che corrispondono ad un margine massimo di errore (al livello fiduciario del 95%) del 4,7%.

Per raggiungere questa numerosità si sono tentati 683 contatti, di questi, più di un quarto non ha avuto risposta perché il numero telefonico era inesatto (numero inesistente o fax) o non rispondeva o rispondeva la segreteria telefonica, mentre circa l'8% delle persone contattate ha rifiutato di rispondere all'intervista. Nel complesso il tasso di risposta è stato pari a 54,09.

⁴ L'elenco da cui è stato estratto il campione è composto da 727 nominativi, numero leggermente inferiore rispetto a quello delle potenziali beneficiarie che è pari a 750, poiché per alcune beneficiarie non si disponeva del numero telefonico.

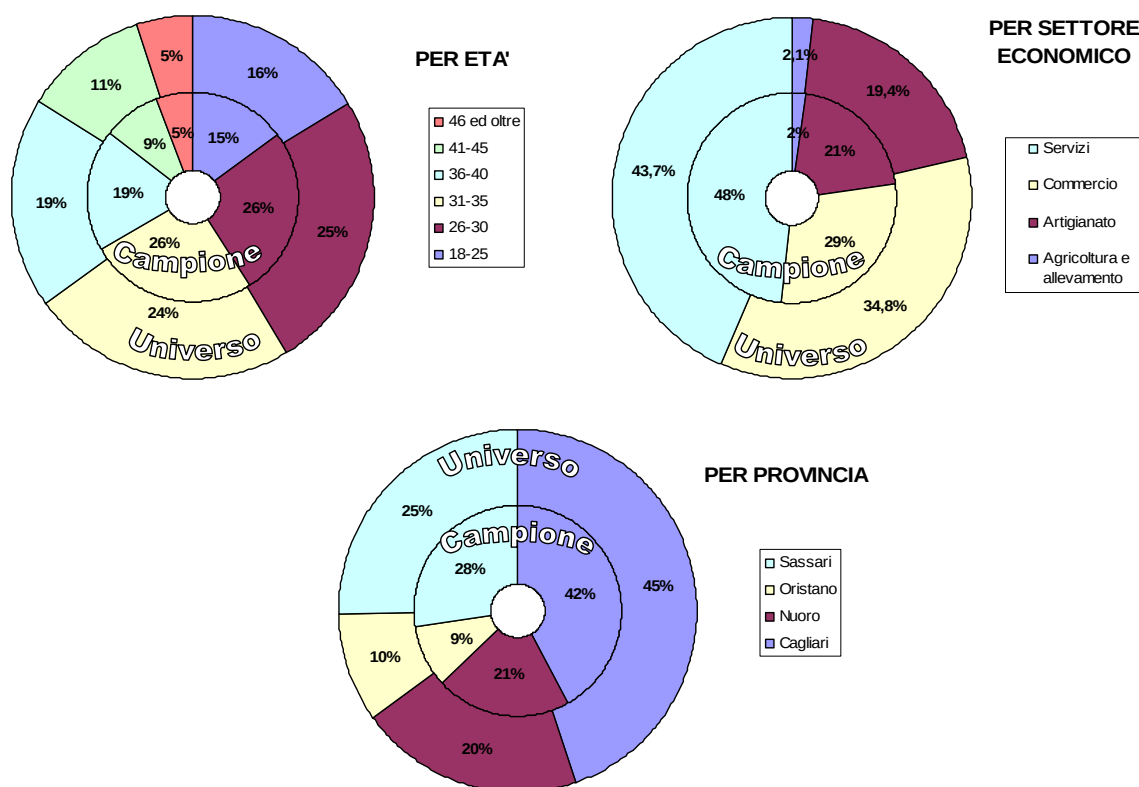
Fig. 8 - Flusso dell'indagine di campo



La corrispondenza tra universo e campione, pur non avendo adottato degli specifici criteri di stratificazione, è risultata soddisfacente. La struttura per classe di età del campione risulta leggermente sottorappresentata per la classi 18-25 anni e 41-45 anni e sovrarappresentata per le classi 26-30 anni e 31-35 anni. Per quanto riguarda invece la struttura per provincia, nel campione risulta leggermente sovrarappresentata la provincia di Sassari e sottorappresentata la provincia di Cagliari.

Anche dal punto di vista settoriale la rappresentatività del campione sembra soddisfacente, sebbene il settore dei Servizi, in particolare, insieme a quello dell'Artigianato siano leggermente sovrarappresentati a discapito del settore del Commercio.

Fig. 9 - Struttura dell'universo e del campione a confronto



4.3 Il questionario

Il questionario che è stato sottoposto al campione delle beneficiarie del prestito d'onore femminile è strutturato in quattro sezioni a loro volta composte da domande strutturate e semistrutturate, ovvero a risposta chiusa, o con la possibilità di un'ultima risposta aperta in cui specificare, eventualmente, una diversa risposta, non prevista nell'elenco degli *items* corrispondenti alla domanda. In tal modo è stato possibile aggregare più facilmente i dati ottenuti, si sono ridotte le difficoltà che si riscontrano generalmente nel codificare risposte aperte e, nello stesso tempo, è stata ridotta la perdita di informazioni che si sarebbe avuta se si fossero utilizzate solo domande a risposta chiusa.

Le quattro sezioni del questionario si suddividono in:

- Domande introduttive;
- Caratteristiche dell'attività;
- Lo strumento "Prestito d'Onore";
- Caratteristiche della richiedente/ beneficiaria.

La *sezione A* comprende una serie di domande introduttive per verificare sia l'effettiva partecipazione dell'intervistata al prestito d'onore sia, nel caso di partecipazione, se l'attività è stata avviata o meno ed eventualmente il motivo e la causa del mancato avvio.

La *sezione B*, che è stata somministrata solo alle rispondenti che hanno dichiarato di aver avviato l'attività, si compone di una serie di sotto-sezioni.

La sotto-sezione B1 comprende tutto un gruppo di domande sull'attività, dai dati anagrafici dell'impresa, all'anno di avvio, alla sede e al settore economico di appartenenza. Tali dati permettono di avere una fotografia precisa delle imprese coinvolte nell'indagine.

La sotto-sezione successiva (B2) riguarda la fase di avvio. In essa si chiede di illustrare le difficoltà incontrate per avviare l'attività e gli eventuali corsi di formazione seguiti dalle beneficiarie in fase iniziale.

La sotto-sezione B3 analizza i fattori che hanno determinato il successo e l'insuccesso dell'impresa.

Infine, le sotto-sezioni B4 e B5 riguardano il tipo di prodotto/servizio offerto, il mercato di sbocco e l'eventuale occupazione creata dalle nuove imprese avviate.

La *sezione C* si compone di due sotto-sezioni inerenti lo strumento "Prestito d'onore", volte alla conoscenza di alcuni aspetti specifici che possono aver influito sulla scelta o meno di ricorrere a tale strumento per avviare un'attività imprenditoriale.

Infine, la *sezione D* del questionario comprende tutta una serie di domande sulle beneficiarie, atte a rilevarne le caratteristiche specifiche prima dell'intervento e al momento attuale, al fine di individuare non solo gli elementi distintivi delle beneficiarie del prestito d'onore, ma anche gli eventuali fattori che possono influire sulla sopravvivenza dell'impresa.

Il questionario completo è riportato in allegato II.

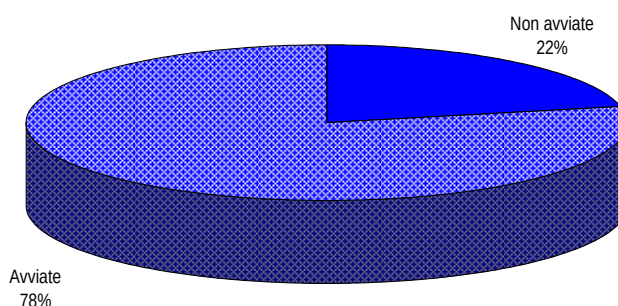
5 I RISULTATI DELL'INDAGINE DI CAMPO

5.1 Introduzione

I primi quesiti del questionario hanno permesso di individuare i due sottocampioni di riferimento che caratterizzeranno tutto il resto dell'indagine.

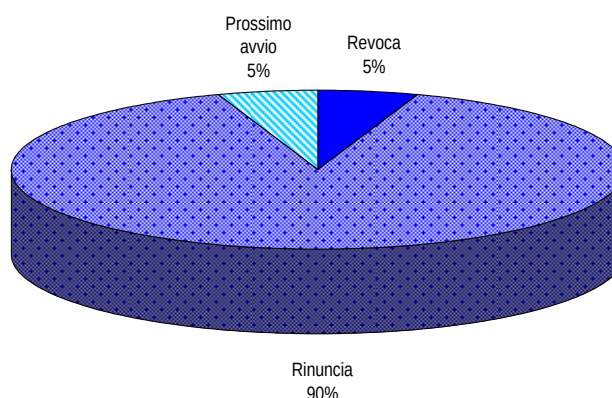
Le donne che hanno presentato domanda per il prestito d'onore si possono suddividere in due gruppi: quelle che pur avendo avuto esito istruttorio positivo non hanno fatto nulla, ossia non hanno avviato l'attività imprenditoriale per i più svariati motivi, e quelle che invece hanno avviato l'attività.

Fig. 10 - Attività avviate e non avviate



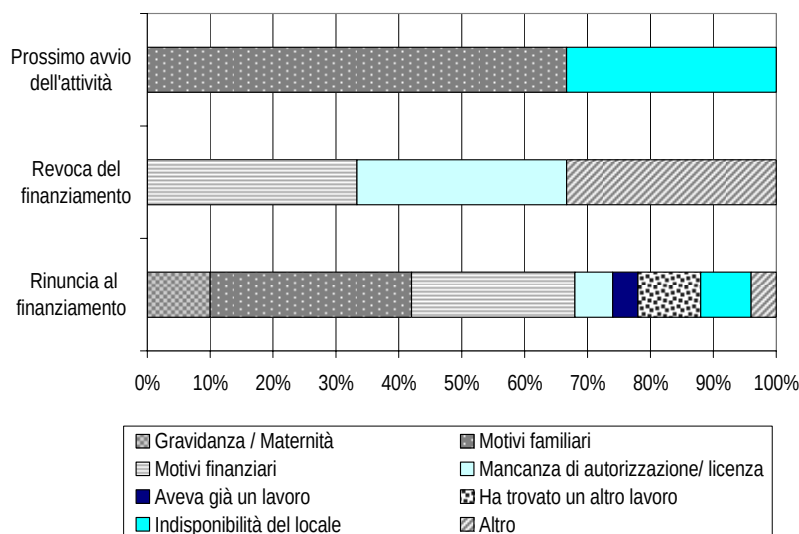
Nel 78% dei casi le beneficiarie hanno avviato l'attività per la quale avevano fatto domanda e solo il 22% non ha fatto nulla. Di queste ultime, tuttavia, un 5% dichiara che sta per avviare l'attività. La maggior parte delle beneficiarie che non ha avviato l'attività (90%) dichiara di avervi rinunciato spontaneamente, mentre il restante 5% ha ricevuto una revoca dei finanziamenti.

Fig. 11 – Motivo del mancato avvio delle attività ammesse a finanziamento



Le cause principali che comportano un ritardo nell'avvio dell'attività sono rappresentate da motivi familiari e dalla indisponibilità del locale dove poter svolgere l'attività. Queste cause spesso portano anche alla rinuncia spontanea all'avvio dell'attività. In particolare i motivi familiari rappresentano la causa principale di rinuncia all'attività a conferma del fatto che, per la donna, la vita familiare influisce molto sulla possibilità di svolgere un lavoro. Anche la gravidanza e la maternità, infatti, pur non rappresentando la seconda causa di rinuncia, rientrano comunque tra quelle più diffuse.

Fig. 12 - Principali cause del mancato avvio delle attività



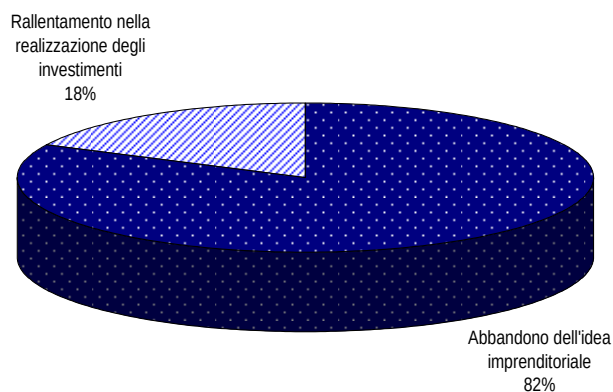
Un'altra causa che comporta la rinuncia all'agevolazione è rappresentata dall'indisponibilità finanziaria (motivi finanziari). Ciò è dovuto al fatto che spesso le beneficiarie non dispongono di somme sufficienti per fronteggiare le spese di avvio essendo nella maggior parte dei casi disoccupate da diverso tempo. Questo risultato fa riflettere sul fatto che, probabilmente, non sempre l'anticipo che viene erogato al momento della stipula del contratto (pari in genere ad un 30% dell'importo totale dell'investimento) risulta sufficiente a coprire le spese di avvio dell'attività oppure i tempi di attesa per l'effettiva erogazione dell'anticipo risultano troppo lunghi.

Anche il fatto di poter svolgere o di continuare a svolgere un altro tipo di attività, magari alle dipendenze, e dunque senza troppe responsabilità, rappresenta un'altra delle principali cause di rinuncia al finanziamento.

La revoca del finanziamento è prevalentemente dovuta a motivi di ordine finanziario o alla mancanza di autorizzazioni e licenze.

Il mancato avvio in più dell'80% dei casi ha comportato il completo abbandono dell'idea imprenditoriale. Sono poche le donne che, pur avendo perso per un motivo o per l'altro la possibilità di usufruire delle agevolazioni del prestito d'onore femminile, hanno comunque cercato di avviare l'attività successivamente (18%).

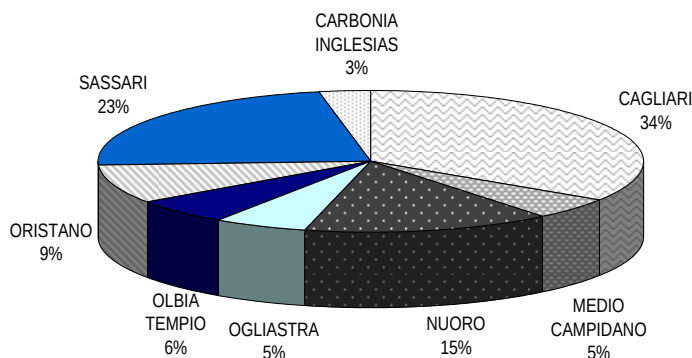
Fig. 13 - Conseguenze del mancato avvio dell'attività



5.2 Le attività avviate con lo strumento "Prestito d'onore"

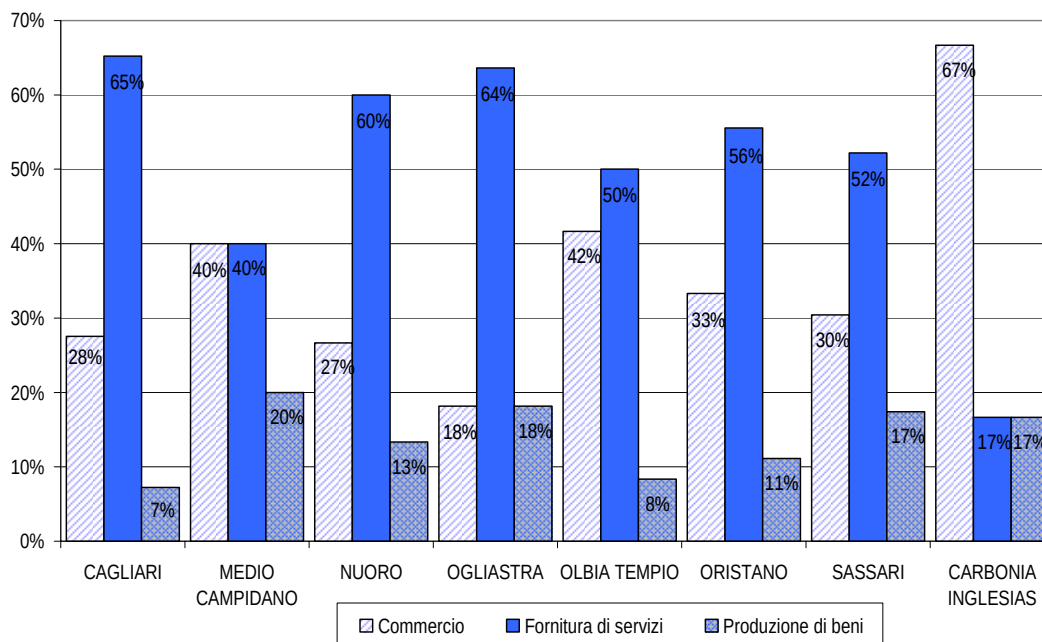
Le sedi delle attività avviate si concentrano prevalentemente nelle province di Cagliari (34%), Sassari (23%) e Nuoro (15%), mentre a Oristano e nelle restanti province la percentuale di attività avviate è sempre inferiore al 10%.

Fig. 14 - Distribuzione delle attività avviate per provincia



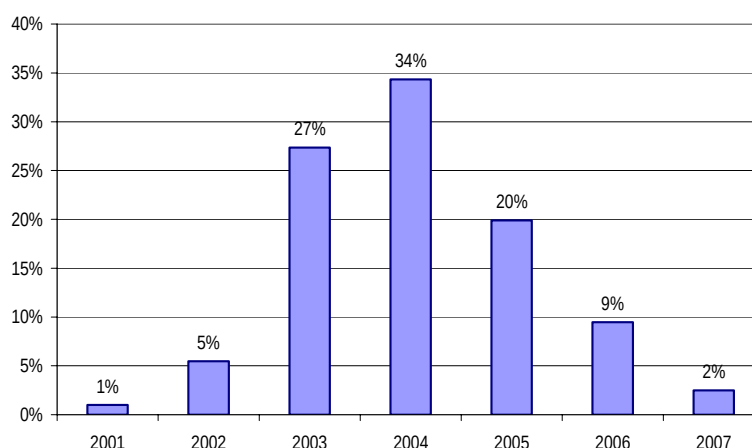
Le ditte individuali avviate con il prestito d'onore femminile sono soprattutto ditte fornitrici di servizi. In particolare, in ciascuna provincia, il settore economico principale in cui rientra la maggioranza delle attività avviate è sempre rappresentato dai Servizi seguito dal Commercio, mentre la Produzione di beni, che in generale possiamo identificare con l'Artigianato, rappresenta il "fanalino di coda" in tutte le province. Unica eccezione è rappresentata dalla provincia di Carbonia Inglesias in cui sono state avviate soprattutto attività commerciali, seguite a pari merito dai Servizi e dall'Artigianato, ma con percentuali nettamente inferiori.

Fig. 15 - Distribuzione delle attività avviate per settore e per provincia



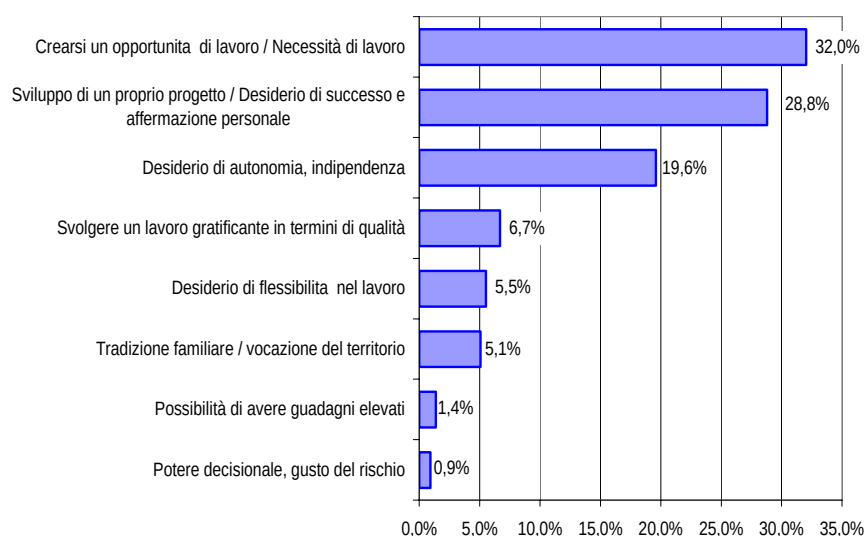
L'anno di avvio delle imprese si è concentrato per oltre l'80% nel periodo 2003 -2005. Una piccolissima percentuale di intervistate dichiara di aver avviato l'attività nel 2001, cosa improbabile visto che le domande a valere sul primo bando potevano essere presentate solo a partire dal 2002. Tuttavia, poiché nel bando si fa riferimento all'annualità 2000-2001 è ipotizzabile che alcune imprese siano state ammesse alle agevolazioni anche se già avviate al momento di presentazione della domanda.

Fig. 16 – Distribuzione percentuale delle attività avviate per anno di avvio



Il motivo principale che induce le beneficiarie ad intraprendere un'attività in proprio è la necessità di lavoro (32% del totale delle risposte⁵), seguito dallo sviluppo di un proprio progetto e dal desiderio di successo e affermazione personale (29% circa). La terza motivazione, che peraltro si può ritenere direttamente collegata alle prime due, è rappresentata dal desiderio di autonomia e indipendenza (20% circa).

Fig. 17 - Principali motivi per cui è nata l'impresa

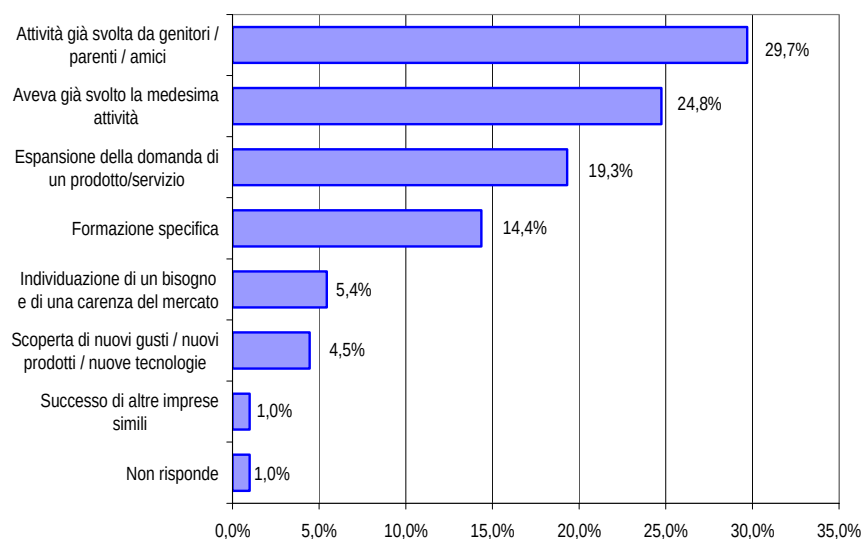


Alla domanda inerente i fattori che hanno contribuito alla nascita dell'idea imprenditoriale, la maggior parte delle risposte è stata che si trattava di un'attività già svolta dai genitori o da parenti e amici (30%) o di un tipo di attività già svolta in precedenza e per la quale le beneficiarie avevano una certa esperienza (25%). Nel 19% dei casi, invece, l'idea imprenditoriale nasce dall'espansione della domanda di un certo prodotto o servizio oppure, nel 15% circa dei casi, come conseguenza della specifica formazione in possesso delle beneficiarie.

Dunque, è la conoscenza diretta o in diretta del settore e/o del tipo di attività, derivante da esperienze personali, che influisce particolarmente sulla nascita dell'idea imprenditoriale e sul tipo di attività da avviare.

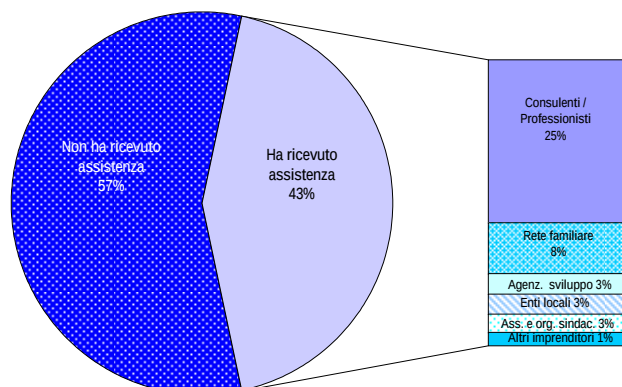
⁵ La domanda relativa ai motivi che hanno portato le beneficiarie ad intraprendere un'attività imprenditoriale ammetteva più di una risposta per cui la percentuale è calcolata sul totale di tutte le risposte fornite dalle intervistate.

Fig. 18 - Come è nata l'idea imprenditoriale



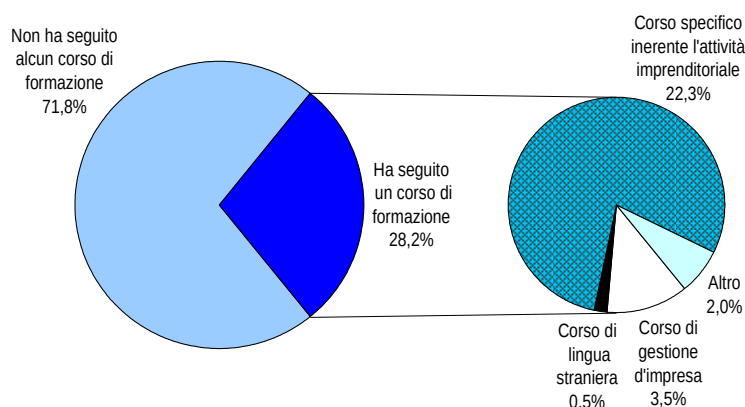
In generale nel 57% circa dei casi le intervistate non sono state aiutate nell'elaborazione e nello sviluppo dell'idea imprenditoriale. Il restante 43% delle beneficiarie, invece, ha ricevuto un aiuto prevalentemente da parte di consulenti e professionisti (25%) e dalla rete familiare (8%), e in misura minore da Agenzie di sviluppo (3%), da enti locali (3%), da associazioni e organizzazioni sindacali (3%) o da altri imprenditori (1%).

Fig. 19 - Assistenza ricevuta per l'elaborazione e lo sviluppo dell'idea imprenditoriale



Un'altra importante informazione emersa dall'indagine è che generalmente le beneficiarie non ricorrono ad alcun tipo di corso di formazione prima di avviare l'attività (72% del totale delle beneficiarie che hanno avviato l'attività) e comunque nei casi in cui lo svolgono (29%) in prevalenza si tratta di un corso specifico inerente l'attività da avviare (22,3%).

Fig. 20 – Corsi di formazione frequentati per l'avvio dell'attività

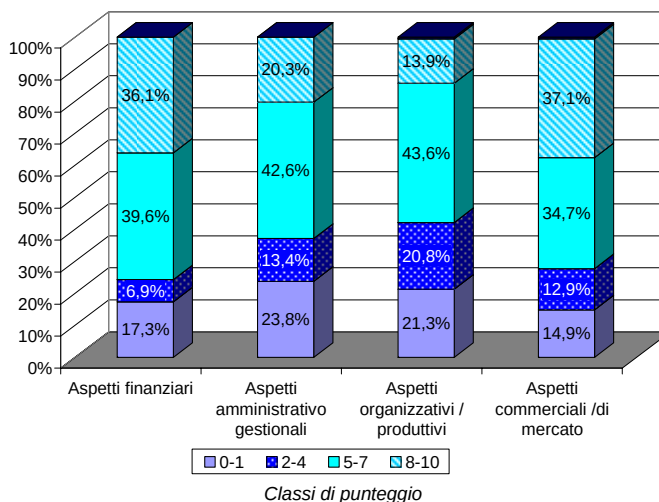


Per quanto riguarda la domanda sulle difficoltà incontrate in fase di avvio, le risposte a cui la maggioranza delle beneficiarie ha attribuito i punteggi più elevati (da 8 a 10 punti) sono state le difficoltà finanziarie e quelle commerciali e di mercato, seguite subito dopo dalle difficoltà organizzative e produttive (da 5 a 7 punti).

Ancora una volta, dunque, ritorna il problema delle risorse finanziarie che sembra rappresentare uno degli elementi ostativi più evidenti e ricorrenti nello sviluppo dell'imprenditorialità femminile in Sardegna.

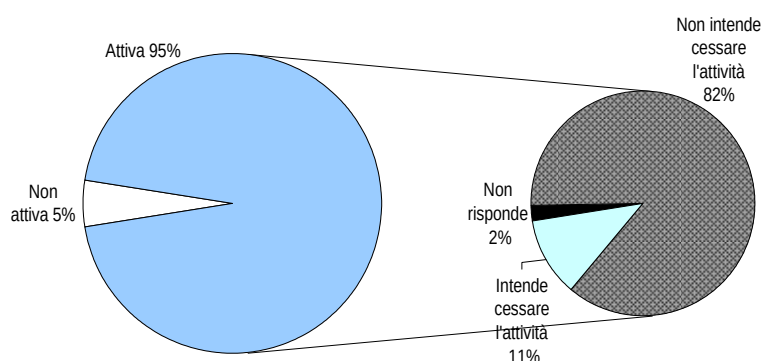
Le difficoltà commerciali e di mercato, in generale si possono identificare soprattutto con la difficoltà iniziale a farsi conoscere sul mercato e ad acquisire clienti in fase iniziale. Oltre il 55% delle intervistate ha dato un punteggio superiore a 5 agli aspetti organizzativi / produttivi. Questo, probabilmente sta ad indicare che le donne hanno, almeno inizialmente, una certa difficoltà ad organizzarsi e in particolare a conciliare le esigenze lavorative con quelle familiari.

Fig. 21 - Difficoltà incontrate in fase di avvio



Una volta avviata l'attività non tutte le imprese riescono a sopravvivere superando le difficoltà iniziali e quelle successive all'avvio. Il 5% delle intervistate dichiara, infatti, di aver cessato l'attività, e del restante 95%, circa l'11% dichiara di essere intenzionata a cessare l'attività nel prossimo futuro (allo scadere dei 5 anni dall'avvio, come previsto dal bando).

Fig. 22 - Distribuzione delle imprese attive e non attive e loro intenzioni future

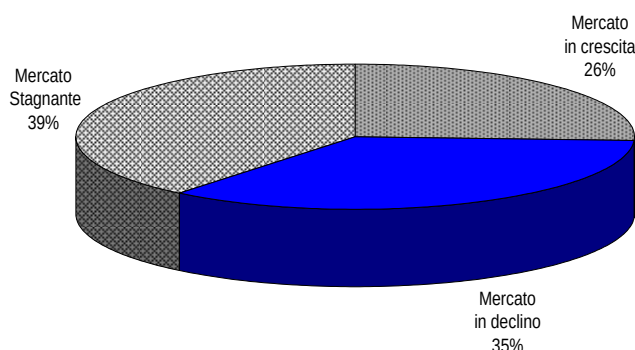


Nel complesso dunque le imprese avviate che sono in crisi (11%) o addirittura hanno già cessato l'attività, e pertanto risultano non più attive (5%), rappresentano il 16% circa del totale.

Una conferma di quanto dichiarato emerge anche dalla risposta da parte delle intervistate che hanno avviato l'attività ad un'altra domanda del questionario; si tratta del quesito inerente alla situazione del mercato di sbocco del prodotto/servizio offerto dall'impresa e alla posizione dell'impresa rispetto ad esso.

Per quanto riguarda il mercato di sbocco verso il quale si rivolgono le imprese avviate risulta che per il 39% è un mercato stagnante, per il 35% è in declino e solo per il 26% in crescita.

Fig. 23 - Mercato di sbocco delle ditte individuali avviate



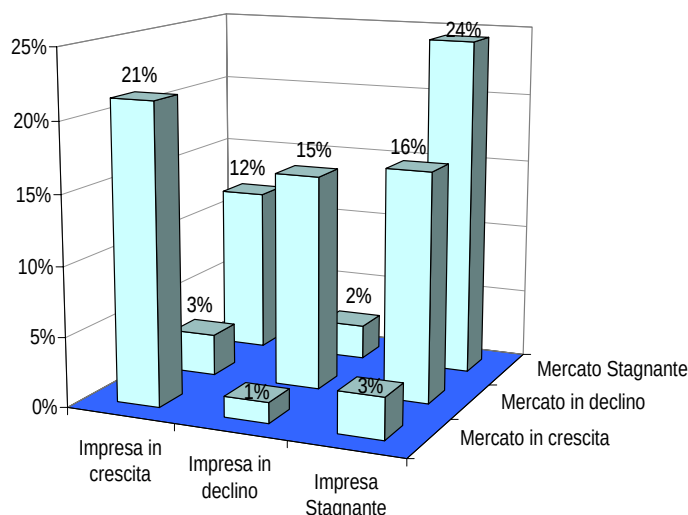
La risposta alla domanda sul mercato di sbocco e la posizione dell'impresa permette di evidenziare la percentuale delle imprese che sono in crisi e che pertanto con molta probabilità cesseranno l'attività nel breve periodo. In particolare, il 15% delle intervistate dichiara che il mercato è in declino e anche l'impresa è nella stessa condizione. Come è evidente, tale percentuale si avvicina molto a quella vista sopra.

Tuttavia, le imprese in crisi dovrebbero essere molte di più, in base a quanto dichiarano le intervistate alla domanda sui mercati e sulle imprese. Infatti, le imprese in declino in una situazione di mercato stagnante (2%), quelle stagnanti in situazione di mercato stagnante (24%), come pure le imprese stagnanti in un mercato in declino (16%) e quelle in declino nonostante il mercato sia in crescita (1%) sono evidentemente sinonimo di criticità.

Le suddette imprese, che complessivamente rappresentano il 43% del totale delle imprese avviate, se non si avranno dei miglioramenti nel breve periodo, possono facilmente arrivare alla chiusura dell'attività.

Nel complesso, dunque, la situazione delle imprese avviate con il contributo del prestito d'onore non è affatto rosea.

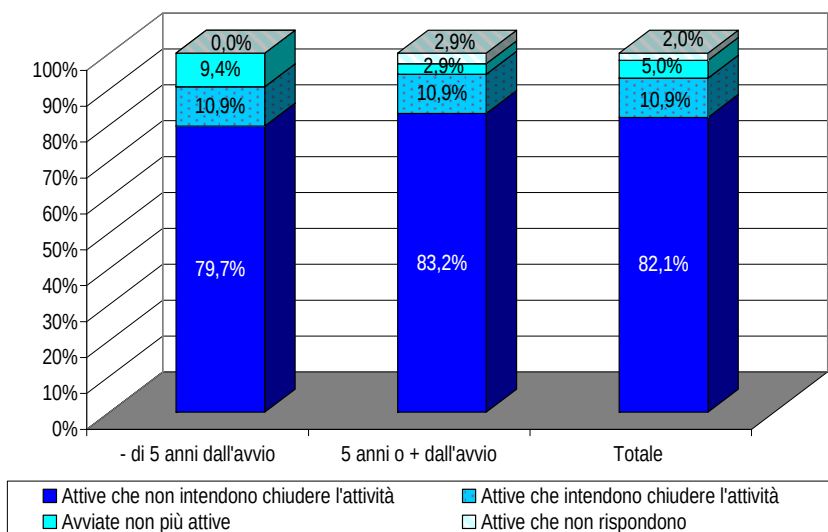
Fig. 24 - Posizione dell'impresa rispetto al mercato di riferimento



La condizione imposta dal bando in base alla quale le imprese avviate devono restare attive per almeno 5 anni dal momento dell'avvio non sembra influire molto sulla sopravvivenza dell'impresa.

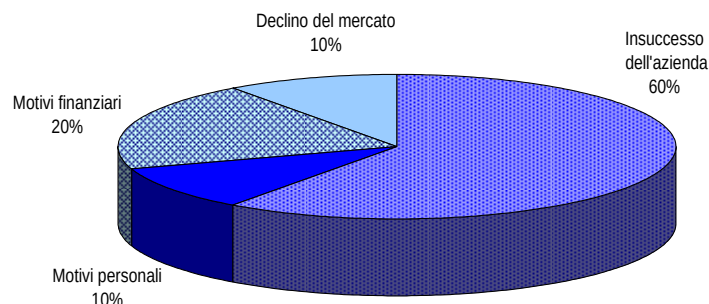
Le imprese non più attive nate da meno di 5 anni rappresentano una discreta percentuale del totale delle imprese della medesima classe di età (9,4%). Tra le imprese con età maggiore o uguale a 5 anni, le imprese non più attive costituiscono una percentuale più piccola (2,9%).

Fig. 25 - Distribuzione delle imprese avviate attive e non attive per anni di sopravvivenza e intenzioni future



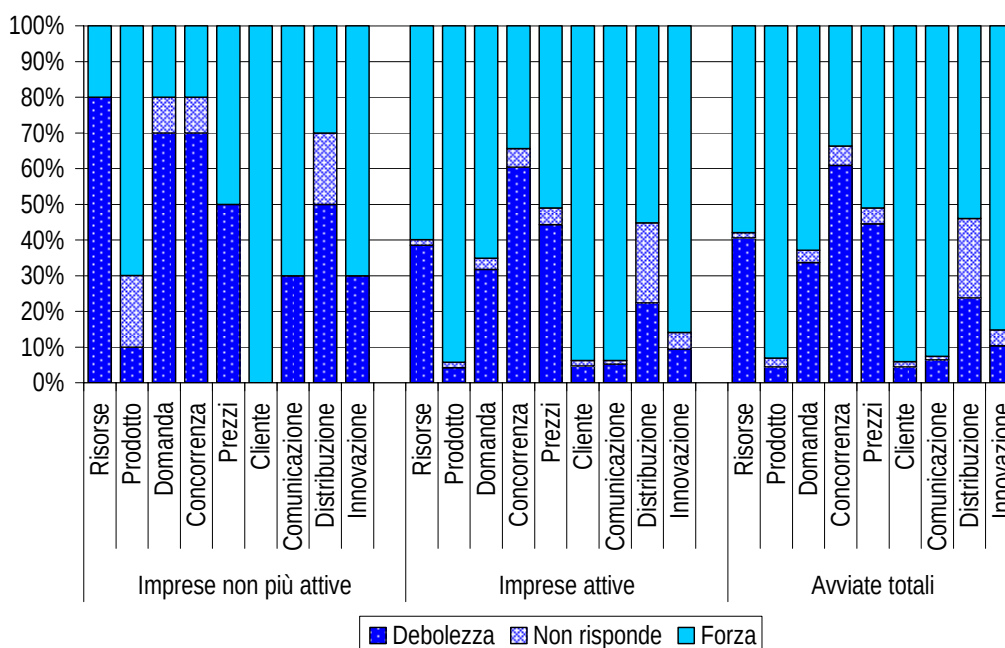
Il motivo principale che comporta la chiusura dell'impresa è rappresentato dall'insuccesso dell'azienda (60%), seguito ancora una volta dai motivi finanziari (20%) e dai motivi personali (pari al 10%).

Fig. 26 - Principali motivi che hanno portato alla chiusura dell'attività



Per comprendere meglio cosa influisce sul successo o l'insuccesso di un'impresa è stato chiesto alle intervistate di indicare quali fattori (sulla base di una lista predeterminata) rappresentano o hanno rappresentato i punti di forza e di debolezza per la loro impresa.

Fig. 27 - Punti di forza e debolezza delle imprese attive, non più attive e avviate totali



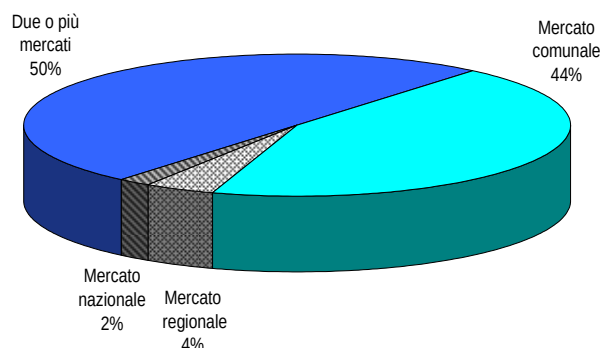
In generale, per tutte le beneficiarie che hanno avviato l'attività, sono punti di forza che hanno influito sul successo e la sopravvivenza della loro impresa: il prodotto, il rapporto con il cliente, la comunicazione (con percentuali maggiori al 90%) e l'innovazione (85%). I medesimi fattori sono considerati punti di forza, anche quando si va ad analizzare nel dettaglio il giudizio sia delle intervistate le cui imprese non sono più attive, sia di quelle per le quali, invece, le imprese sono ancora attive. In particolare, dall'analisi delle imprese non più attive emerge che il rapporto con il cliente rappresenta al 100% un punto di forza delle imprese.

Passando all'analisi dei punti di debolezza si evince che, nel complesso delle imprese avviate, le percentuali più elevate si riscontrano per la concorrenza, i prezzi, le risorse finanziarie e la domanda del mercato. In particolare, dalle risposte delle titolari di imprese non più attive si rileva che il principale punto di debolezza è rappresentato dalle risorse finanziarie (80%), seguito dalla domanda e dalla concorrenza (entrambi con una percentuale del 70%) e dai prezzi e dalla distribuzione (entrambi al 50%).

La distribuzione percentuale del fatturato per mercato di sbocco evidenzia che nel complesso il 50% delle imprese attive ha un unico mercato di sbocco che per il 44% è rappresentato dal mercato comunale, per

il 4% da quello regionale e per il 2% da quello nazionale. Il restante 50% delle imprese presenta invece 2 o più mercati di sbocco per il propri prodotti e servizi.

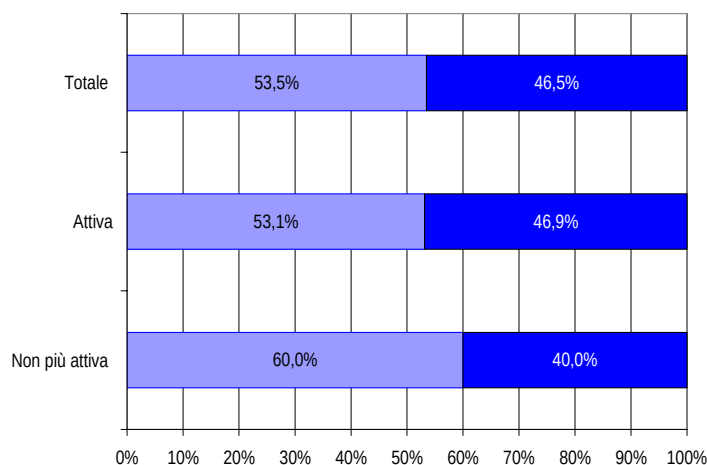
Fig. 28 - Distribuzione dell'impresa per mercato di sbocco del prodotto / servizio offerto



Mediante alcune specifiche domande del questionario si è voluto indagare e verificare se il prestito d'onore femminile ha favorito l'occupazione, in particolare quella femminile, non solo attraverso l'autoimpiego, ma anche mediante forme di occupazione alle dipendenze.

Meno della metà delle beneficiarie che hanno avviato un'impresa (46,5%) dichiara di avere o di aver avuto un aiuto nello svolgimento dell'attività.

Fig. 29 - Ci sono persone che l'aiutano o l'hanno aiutata nello svolgimento della sua attività?



Le persone che hanno contribuito ad aiutare le beneficiarie nello svolgimento dell'attività sono nel 58% donne contro una percentuale di uomini del 42%, e nel 57% dei casi si tratta di uomini e donne che hanno una parentela con le beneficiarie.

Fig. 30 - Distribuzione degli aiutanti per sesso

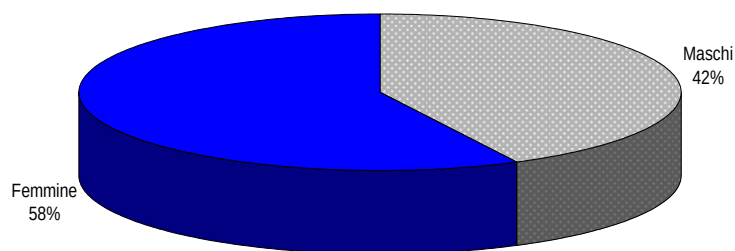
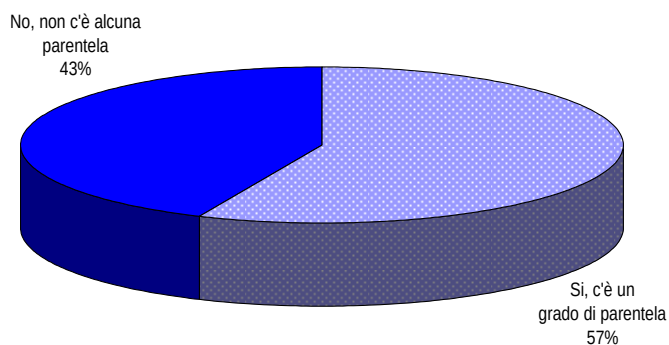
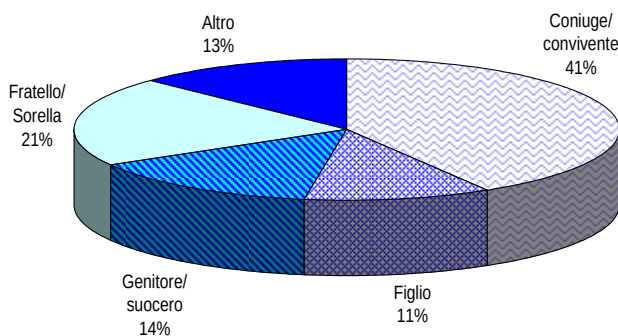


Fig. 31 - Esiste un grado di parentela tra lei e le persone che l'aiutano?



Nella maggior parte dei casi si tratta del coniuge o del convivente (41%), seguiti da fratelli e sorelle (21%), dai genitori e suoceri (14%), dai figli (11%) e da altri parenti (in generale cognati, nipoti, cugine e nuore, 13%).

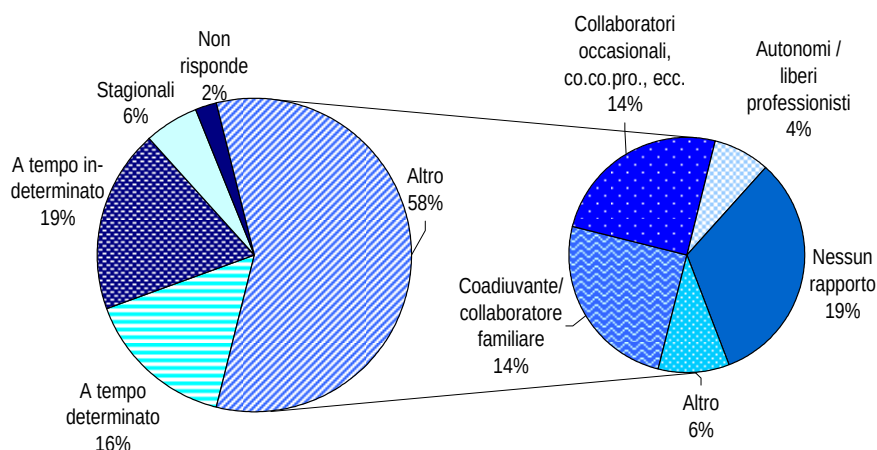
Fig. 32 - Distribuzione delle persone che aiutano per tipologia di parentela



L'aiuto prevalente del coniuge o del convivente fanno pensare che, in alcuni casi, le imprese femminili rappresentano un'opportunità per far sopravvivere o regolarizzare un'attività familiare esistente.

Quando poi si va ad analizzare il tipo di rapporto di lavoro emerge che solo il 19% del totale delle imprese attive che hanno dichiarato di aver ricevuto l'aiuto di qualcuno ha assunto i propri aiutanti a tempo indeterminato. Le restanti imprese hanno assunto con i propri "aiutanti" un rapporto diversi: a tempo determinato (16%), o di collaborazione occasionale (14%) o familiare (14%), o di lavoro stagionale (6%), o di collaborazioni come di liberi professionisti (4%) o addirittura non hanno instaurato alcun tipo di rapporto di lavoro (19%).

Fig. 33 – Tipologia di rapporto di lavoro degli aiutanti



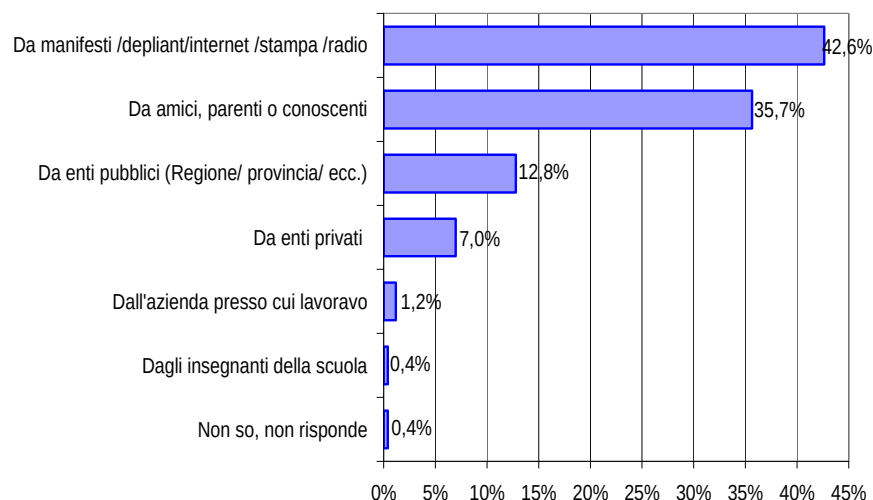
Più in particolare, fatto cento il numero totale delle persone che hanno fornito un contributo alle imprese rilevato in base alle risposte delle beneficiarie, gli occupati temporanei rappresentano oltre il 60% e solo il 23% di esse è stato assunto a tempo indeterminato.

Pertanto il contributo all'occupazione e in particolare all'occupazione permanente da parte dello strumento prestito d'onore femminile, al di là dell'autoimpiego, non è molto significativo. Questo risultato potrebbe essere direttamente collegato alla tipologia di impresa ammessa ad usufruire dei contributi del prestito d'onore: la ditta individuale, che, in genere, solo raramente comprende altri addetti oltre al titolare.

5.3 Lo strumento "Prestito d'onore"

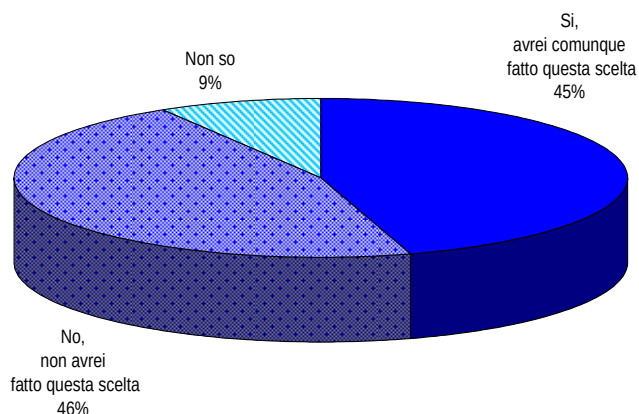
Il canale per mezzo del quale la maggioranza delle intervistate (circa il 43%) è venuta a conoscenza del prestito d'onore femminile è rappresentato dai principali mezzi di comunicazione di massa: manifesti / depliant / internet / stampa / radio, seguito dal "passaparola" di amici, parenti e conoscenti (36% circa). Gli enti pubblici, invece, hanno contribuito solo nel 13% dei casi a pubblicizzare lo strumento del "Prestito d'onore" e ancora meno gli enti privati (7%), mentre, nel 2% dei casi, le beneficiarie sono venute a conoscenza dello strumento tramite l'azienda presso cui lavoravano o dagli insegnanti della scuola.

Fig. 34 - Fonti da cui le beneficiarie sono venute a conoscenza dello strumento "Prestito d'onore femminile"



Secondo quanto dichiarano le intervistate, l'esistenza di questa forma di agevolazione ha contribuito in maniera significativa alla scelta di intraprendere l'attività imprenditoriale. Infatti, la percentuale delle intervistate che, se non fosse esistito il prestito d'onore femminile, non avrebbe mai scelto di avviare un'attività imprenditoriale è risultata pari al 46%.

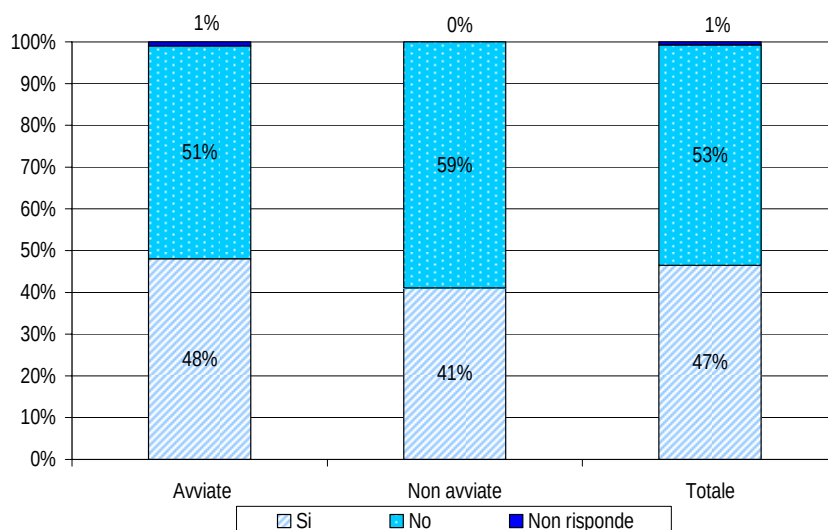
Fig. 35 - Avrebbe comunque scelto di avviare l'attività?



La maggioranza delle beneficiarie (53%) non conosce altre forme di finanziamento e agevolazioni per le imprese.

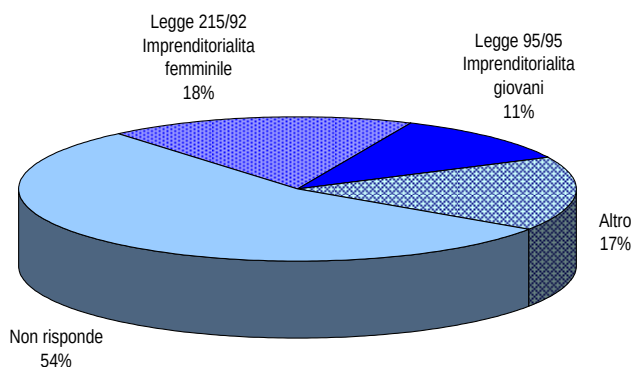
Le intervistate che non hanno avviato l'attività sono meno informate sulle forme di incentivazione pubblica rispetto a quelle che, invece, hanno avviato l'attività; il 59% di esse, infatti, dichiara di non conoscere altre forme di finanziamento, contro il 51% delle beneficiarie che hanno avviato l'attività.

Fig. 36 - Conosce altre forme di finanziamento?



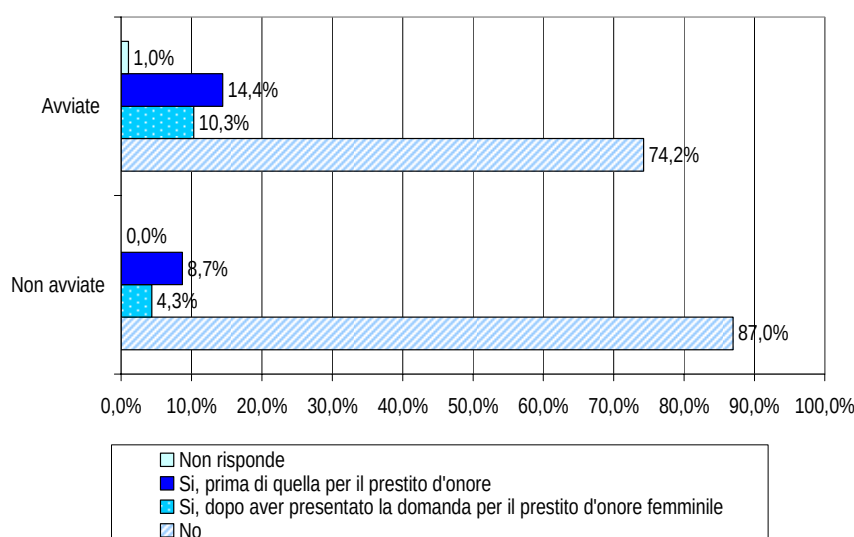
In generale la forma di agevolazione più nota è rappresentata dalla legge 215/92 sull'imprenditorialità femminile, menzionata nel 18% dei casi, mentre quella sull'imprenditorialità giovanile (L. 95/95) è meno conosciuta (11% delle risposte).

Fig. 37 - Forme di finanziamento conosciute



La percentuale di intervistate che dichiara di non aver mai fatto domanda per altre forme di finanziamento o di incentivi pubblici è molto elevata sia tra coloro che hanno avviato l'impresa (74%) sia tra chi non l'ha avviata (87%). Il motivo di ciò si può direttamente collegare a quanto precedentemente detto, ovvero alla scarsa conoscenza di altri strumenti agevolativi da parte delle beneficiarie.

Fig. 38 - Ha mai fatto domanda per altre forme di finanziamento?



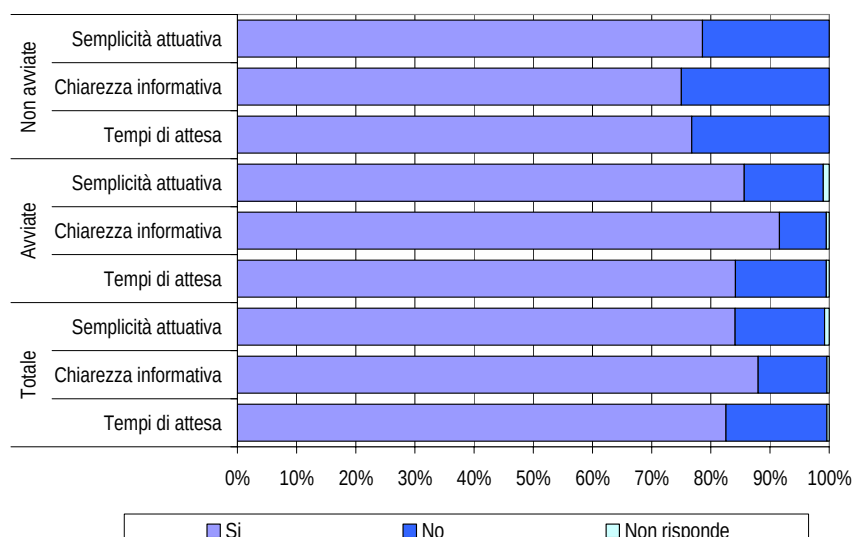
Per quanto riguarda la soddisfazione rispetto allo strumento prestito d'onore la percentuale delle intervistate che ha dichiarato di essere rimasta soddisfatta di questo mezzo di incentivazione sia dal punto di vista della semplicità attuativa, che della chiarezza informativa e dei tempi di attesa è risultata sempre molto elevata (più dell'80%), indipendentemente dal fatto che abbia intrapreso o meno l'attività imprenditoriale.

Il non aver avviato l'attività non influisce, dunque, sul giudizio positivo verso lo strumento.

Nel complesso sono i tempi di attesa a rappresentare il fattore per il quale le intervistate sono maggiormente insoddisfatte (17%), mentre la chiarezza informativa è risultata il fattore di maggiore soddisfazione (88%).

Questi giudizi complessivi si invertono quando si vanno ad analizzare le risposte delle intervistate che non hanno avviato l'attività. Per queste ultime, infatti, il principale fattore di insoddisfazione è rappresentato dalla chiarezza informativa (25%) a differenza delle intervistate che hanno avviato l'attività, per le quali, invece, il motivo di insoddisfazione principale è rappresentato dai tempi di attesa (15%).

Fig. 39- Soddisfazione delle beneficiarie riguardo alcuni aspetti dello strumento "Prestito d'onore"



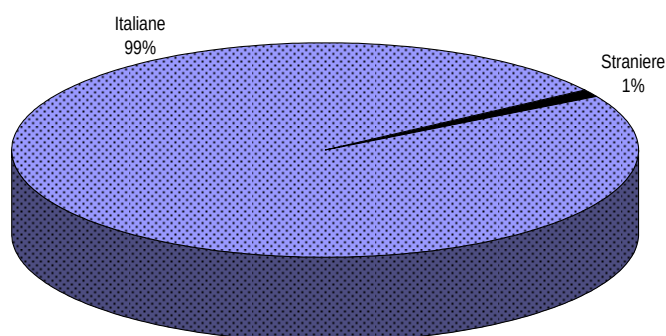
Questa differenza di giudizio nei tre fattori di soddisfazione presi in esame è direttamente collegata al fatto di aver avviato o meno l'attività. I tempi di attesa di chi non ha avviato l'attività, infatti, si limitano probabilmente a quelli necessari per l'istruttoria delle domande a differenza delle beneficiarie che hanno avviato l'attività che, nel dare il loro giudizio di soddisfazione o meno, avranno sicuramente fatto

riferimento anche ad altri tempi di attesa tra i quali quelli di erogazione dei finanziamenti, che rappresentano un elemento fondamentale per la sopravvivenza dell'impresa.

5.4 Le beneficiarie del "Prestito d'onore"

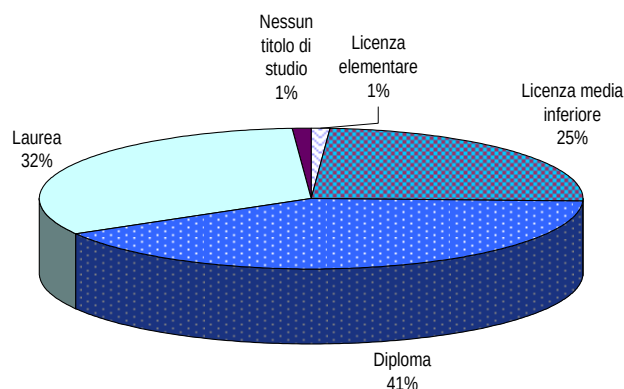
Le beneficiarie del prestito d'onore sono quasi tutte italiane (99%). Questa elevata percentuale evidenzia che lo strumento non ha avuto successo tra le donne straniere. Il motivo di tale insuccesso tuttavia non è da ricercarsi in cause particolari, ma con molta probabilità è da attribuire al fatto che il bando richiedeva esplicitamente la residenza in Sardegna da almeno un anno.

Fig. 40 - Distribuzione delle beneficiarie per nazionalità



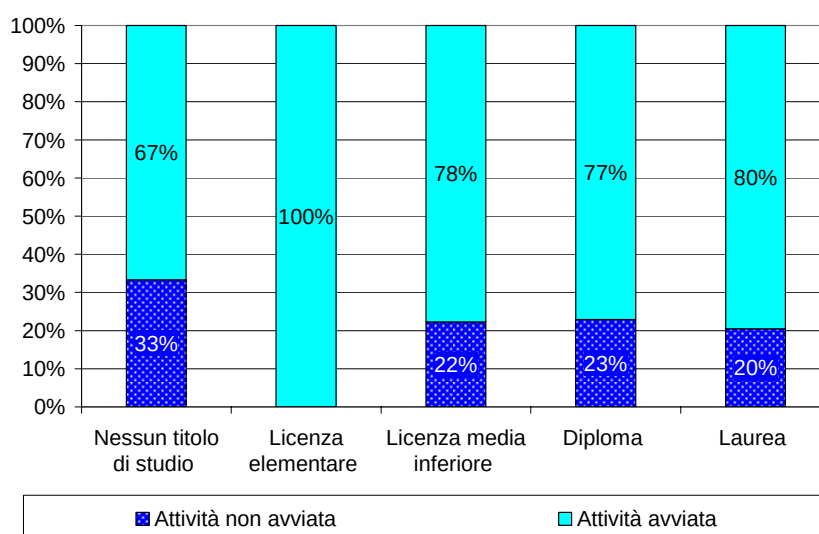
Le beneficiarie del prestito d'onore sono prevalentemente diplomate (41%), laureate (32%) o in possesso di licenza media inferiore (25%). Sono minime invece le percentuali delle beneficiarie in possesso di licenza elementare o senza alcun titolo di studio (1% per entrambe le categorie).

Fig. 41 - Distribuzione delle beneficiarie per titolo di studio



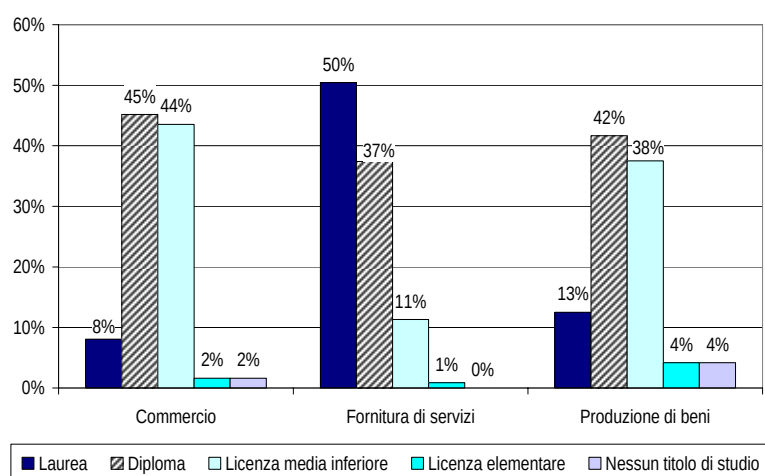
Il titolo di studio non sembra influire sull'avvio o meno dell'attività imprenditoriale, più o meno, infatti, per ciascuno dei principali titoli di studio diffusi tra le beneficiarie, si registra una percentuale di mancati avvii che si aggira sempre intorno al 20%. Le donne in possesso di licenza elementare, sebbene rappresentino una piccola percentuale delle beneficiarie, hanno tutte avviato l'attività, mentre quelle che non sono in possesso di alcun titolo di studio hanno registrato una percentuale di mancati avvii superiore al 30%.

Fig. 42 – Confronto tra imprese avviate e non avviate e titolo di studio della beneficiaria



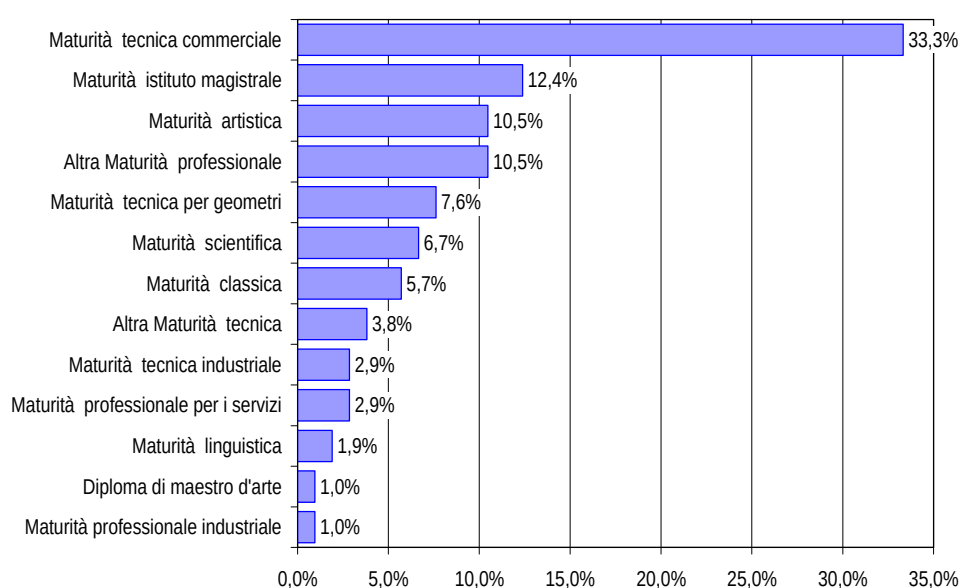
Interessante è l'analisi del titolo di studio delle beneficiarie che hanno avviato l'attività e il suo confronto con il settore economico cui ricadono le attività da esse avviate. Da tale analisi in particolare emerge che le imprese del settore della fornitura di servizi per il 50% sono state avviate da laureate, mentre le titolari delle imprese del settore del commercio e della produzione di beni sono in maggioranza diplomate (45% e 42% rispettivamente per i due settori) o in possesso di licenza media inferiore (44% e 38% rispettivamente).

Fig. 43 - Confronto tra titolo di studio delle beneficiarie e settore economico delle attività avviate



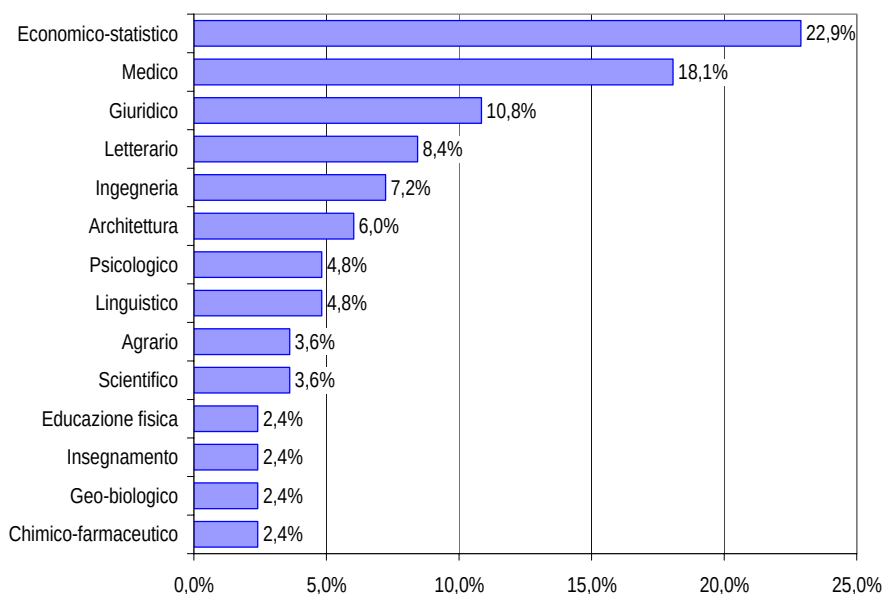
Il diploma prevalente tra le intervistate diplomate è rappresentato dalla maturità tecnica commerciale (33,3%), seguito dalla maturità magistrale (12,4%) e dalle maturità artistica e professionale (10,5%).

Fig. 44 – Distribuzione delle diplomate per tipologia di diploma



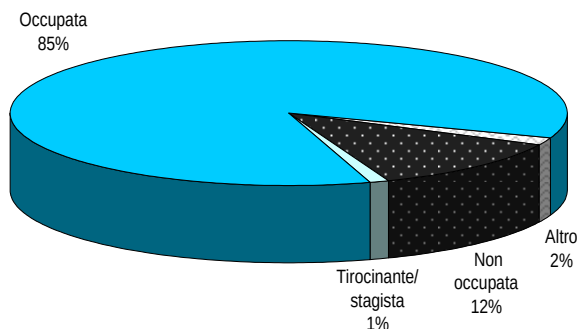
Tra le laureate, invece, prevalgono quelle in possesso di una laurea appartenente al gruppo economico statistico (circa il 23%), seguite dalle lauree del gruppo medico (18%) e da quelle del gruppo giuridico (circa l'11%).

Fig. 45 – Distribuzione delle laureate per gruppo di corso di laurea



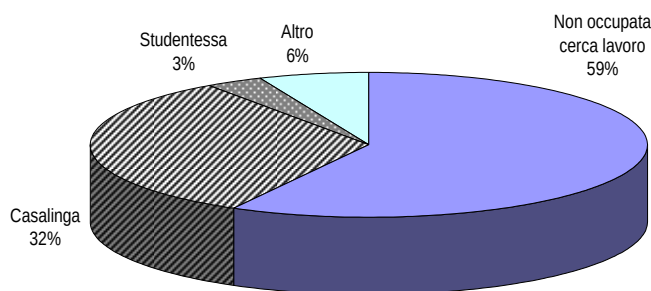
L'85% delle intervistate è attualmente occupata, il 12% non ha alcuna occupazione.

Fig. 46 - Attuale condizione occupazionale delle beneficiarie



Circa il 59% delle non occupate è in cerca di lavoro, mentre il 41% non cerca lavoro. Le intervistate non occupate che non cercano lavoro sono prevalentemente casalinghe (32%).

Fig. 47 – Distribuzione delle non occupate non in cerca di lavoro e in cerca di lavoro



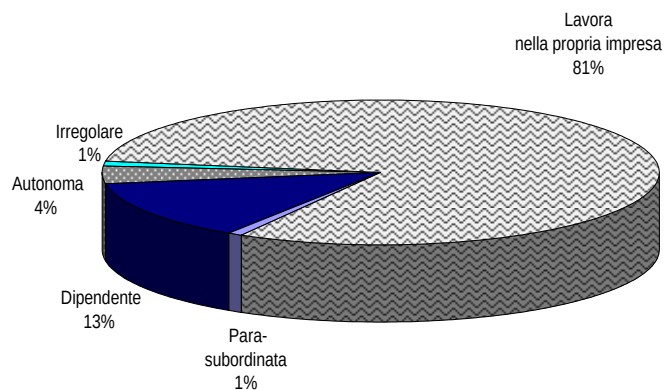
Poco più dell'81% delle intervistate occupate dichiara di svolgere il lavoro principale nella propria impresa e solo il 19% circa di avere come occupazione principale un'altro tipo di attività.

Poiché nel complesso l'86% circa delle occupate rientra tra coloro che hanno avviato l'attività per la quale è stato chiesto l'incentivo e solo l'81% dichiara di svolgere il lavoro principale nella propria azienda ne consegue che nel restante 6% delle imprese avviate la titolare non svolge il lavoro principale nell'azienda.

I motivi dell'esistenza di questo 6% possono essere diversi. In alcuni casi le imprese femminili create sono solo un modo per far sopravvivere imprese familiari esistenti. Il fatto che la titolare svolga come occupazione principale un altro tipo di attività può essere anche sinonimo di criticità dell'impresa. Forse la ditta individuale avviata è in crisi o non riesce a superare le problematiche che si possono riscontrare in fase di avvio, per cui la titolare è "costretta" a svolgere un altro lavoro per far sì che l'impresa sopravviva o perché sta per chiudere l'attività. Ma queste sono solo alcune delle motivazioni possibili.

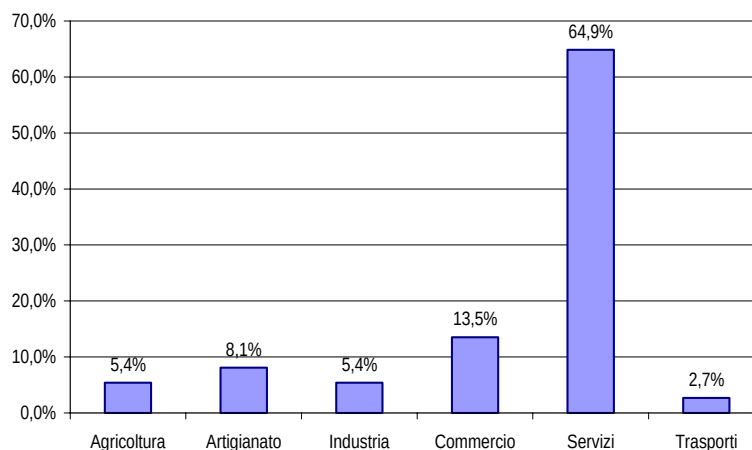
In particolare, la maggioranza delle intervistate che non svolge il lavoro principale nella propria impresa risulta occupata alle dipendenze (13%), seguita dalle occupate autonome (4%) e dalle lavoratrici irregolari (1%) e parasubordinate (1%).

Fig. 48 – Distribuzione delle occupate per tipologia di lavoro



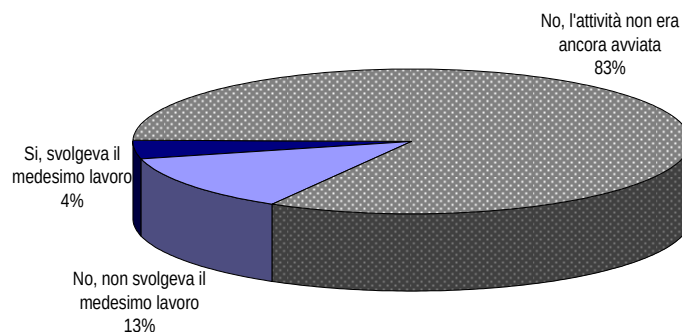
Le occupate che non hanno il lavoro principale nell'impresa (indipendentemente dal fatto che abbiano o meno avviato l'attività) operano prevalentemente nel settore dei servizi (65% circa).

Fig. 49 - Settori economici in cui operano le occupate che svolgono il lavoro principale al di fuori dell'impresa



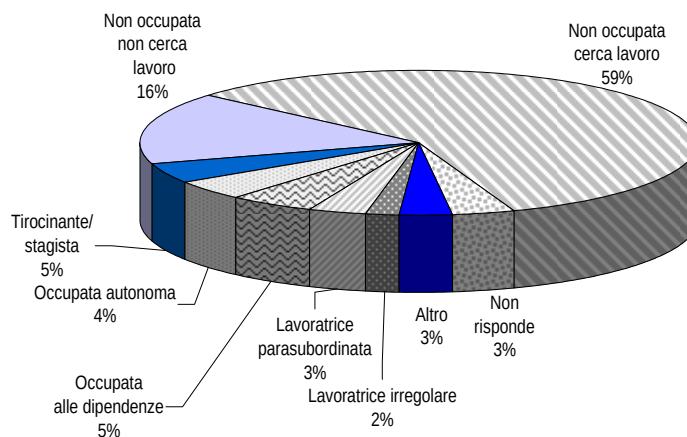
Solo il 4% delle beneficiarie che dichiarano di essere occupate svolgeva la stessa attività anche al momento di presentazione della domanda, il 13% svolge un lavoro diverso. Questo risultato indica che in generale chi ha presentato la domanda per il prestito d'onore era comunque intenzionata a svolgere un altro tipo di attività.

Fig. 50 - Svolgeva il medesimo lavoro al momento della presentazione della domanda per il Prestito d'onore?



Nonostante una condizione necessaria per poter accedere al prestito d'onore fosse lo stato di non occupazione da almeno sei mesi, si è chiesto ugualmente alle beneficiarie di dichiarare la propria condizione occupazionale al momento della presentazione della domanda. Le risposte fornite non si possono ritenere del tutto attendibili poiché solo il 76% delle intervistate dichiara di non essere stata occupata al momento di presentazione della domanda e di non svolgere tirocini o stage o altri tipi di attività. Del restante 24%, il 5% dichiara di aver svolto in quel momento un tirocinio/stage non retribuito, il 3% di aver fatto altro (ma comunque di non lavorare). Un altro 3% non risponde (a nostro avviso probabilmente perché intende nascondere di aver svolto in quel momento un lavoro irregolare); mentre il restante 15% circa dichiara di essere stata occupata.

Fig. 51 - Condizione occupazionale al momento della domanda

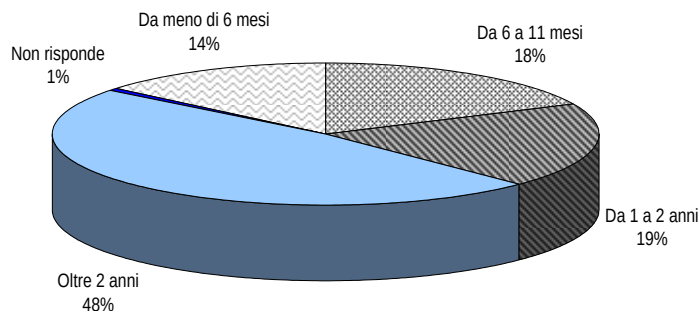


Dalle risposte fornite alla domanda sulla tipologia di lavoro svolto emerge, tuttavia, che nella maggior parte dei casi, nonostante non sia stato sempre esplicitamente dichiarato, il lavoro svolto era irregolare. Le beneficiarie, infatti, dicono di aver avuto un lavoro irregolare nel 2% dei casi, parlano poi di lavoro autonomo (4%), con molta probabilità ugualmente irregolare; oppure di lavoro parasubordinato (3%). Solo quest'ultimo tipo di lavoro si può ritenere ammissibile, in quanto in esso il questionario fa ricadere le collaborazioni atipiche e in particolare quelle occasionali che davano comunque la possibilità di presentare domanda per il prestito d'onore.

Un restante 5% dichiara invece di aver svolto un lavoro dipendente. Sono queste le risposte che a nostro avviso sono poco attendibili per il fatto che come abbiamo accennato la condizione per usufruire del prestito d'onore era la non occupazione. Probabilmente la motivazione più realistica di simili risposte è che chi dichiara di aver svolto un lavoro dipendente in realtà svolgeva un lavoro irregolare ma ha timore di dichiararlo oppure, in buona fede, si riteneva occupata alle dipendenze in quanto era coadiuvante nell'ambito di un'impresa familiare.

Del totale delle non occupate circa l'80% era in cerca di lavoro e la ricerca nella maggioranza dei casi (48%) durava da oltre due anni. Se ad esse si aggiunge la percentuale delle intervistate che hanno dichiarato di essere in cerca di lavoro da più di un anno al momento della presentazione della domanda (19%) la percentuale complessiva delle disoccupate di lunga durata che hanno fatto ricorso allo strumento "Prestito d'onore", risulta pari al 67% circa.

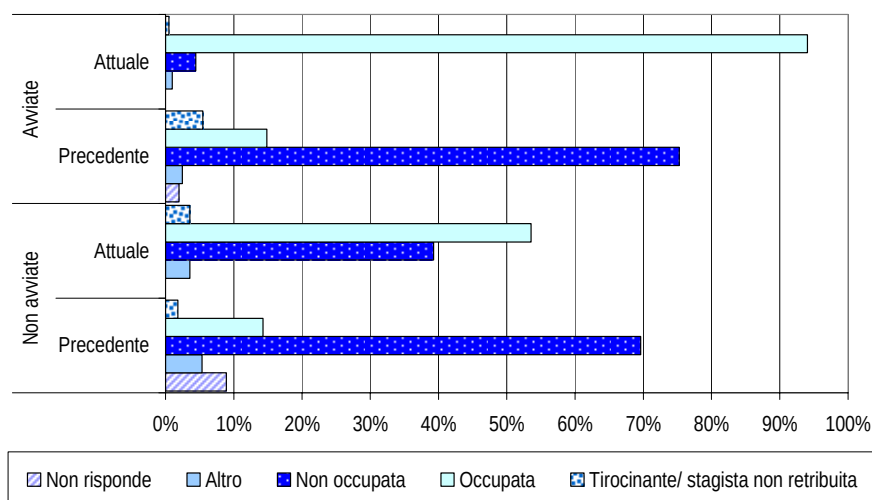
Fig. 52 - Da quanto tempo cercava lavoro al momento della domanda?



Inoltre, è interessante notare che le non occupate che non cercano lavoro, ovvero le cosiddette "lavoratrici scoraggiate", che non cercano lavoro ma sarebbero disposte a lavorare nel caso se ne presentasse l'occasione, rappresentano il 16% delle intervistate e di esse ben i 4/5 hanno avviato l'attività e risultano ancora occupate.

Dal confronto tra la condizione occupazionale delle intervistate al momento della domanda e allo stato attuale, emerge che sia tra coloro che hanno avviato l'impresa sia tra coloro che non l'hanno avviata, la percentuale delle non occupate si è ridotta ed è aumentata quella delle occupate. Ciò è particolarmente evidente per le beneficiarie che hanno avviato l'attività. Questo dimostra che lo strumento prestito d'onore, seppur nel breve periodo, ha contribuito ad incrementare l'occupazione, almeno in termini di lavoro autonomo.

Fig. 53 - Condizione occupazionale delle beneficiarie al momento della domanda e attualmente

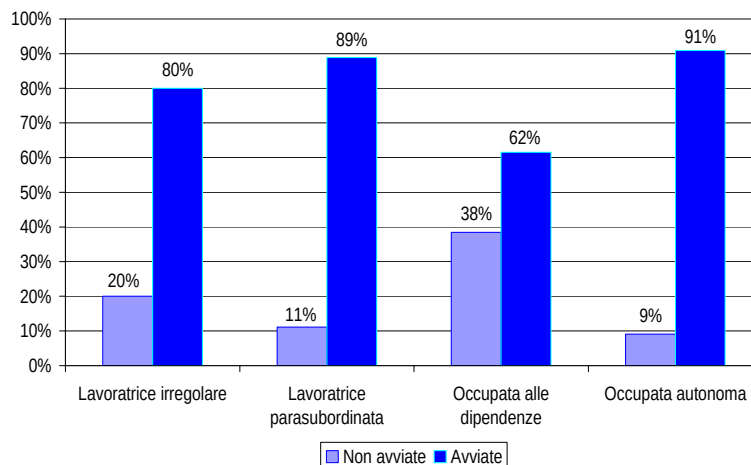


Il settore economico in cui operava la maggior parte delle occupate (68%) è ancora una volta quello dei servizi, seguito dal commercio (18%), dall'artigianato (8%) e dai trasporti (3%).

Delle varie tipologie di occupate, più o meno quasi tutte hanno avviato l'attività. Per le lavoratrici irregolari l'avvio dell'attività ha rappresentato un'emersione dal lavoro nero, per le lavoratrici autonome

probabilmente la continuazione di un lavoro che già svolgevano sempre irregolarmente, per le parasubordinate, assunte con forme contrattuali atipiche e a termine come le collaborazioni occasionali, ecc. ha rappresentato una forma di lavoro più sicuro. Non ha avviato l'attività: il 9% delle lavoratrici autonome, l'11% delle parasubordinate e il 20% delle lavoratrici irregolari.

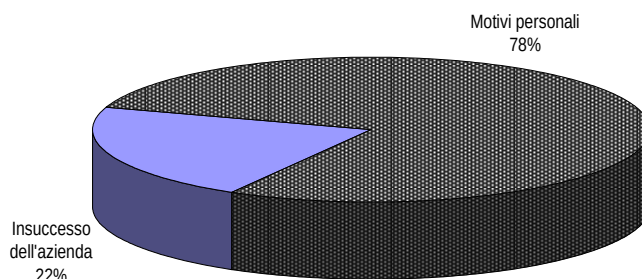
Fig. 54- Occupate al momento della domanda distinte per tipologia di lavoro e avvio o meno dell'attività



Solo il 10% delle intervistate che dichiarano di aver avviato l'attività era già stato titolare di un'impresa in precedenza, prevalentemente del settore dei servizi o del commercio.

Il motivo principale dell'interruzione della precedente attività imprenditoriale è rappresentato nel 78% dei casi da motivi personali e solo nel 22% da un insuccesso dell'azienda.

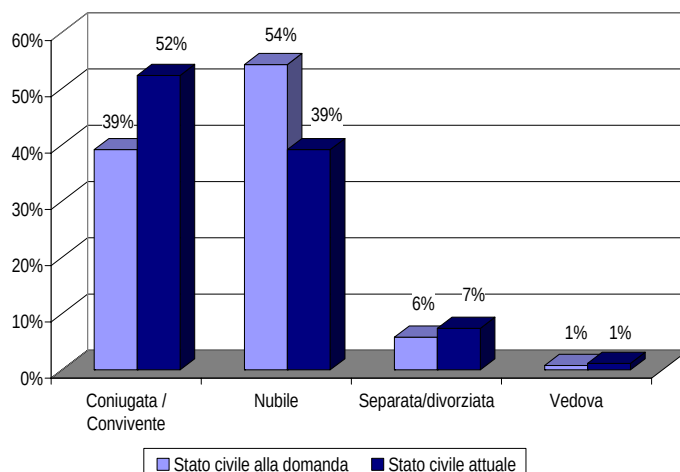
Fig. 55 - Motivo principale dell'interruzione della precedente attività imprenditoriale



Probabilmente l'esperienza acquisita in precedenza ha contribuito ad affrontare con maggiore facilità le problematiche che si possono incontrare in fase di avvio. Infatti, il 95% delle imprese avviate da beneficiarie che avevano già avuto altre esperienze imprenditoriali risulta ancora attivo.

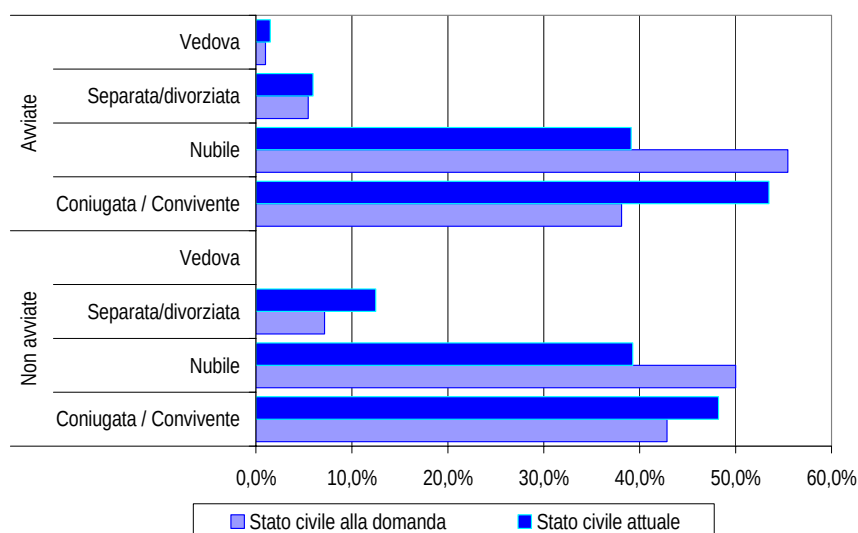
Al momento di presentazione della domanda circa il 54% delle beneficiarie era nubile e il 39% coniugata o convivente. Il prestito d'onore quindi non sembra sia preferito dalle donne con famiglia. Inoltre, lo stato civile non è influenzato dall'avvio o meno dell'attività. Al momento dell'indagine, infatti, nel complesso risulta che la percentuale delle nubili si è ridotta di circa il 15% e per contro è aumentata quella delle donne coniugate o conviventi.

Fig. 56 - Stato civile delle beneficiarie al momento della domanda e allo stato attuale



La medesima dinamica si riscontra anche quando si vanno ad analizzare nello specifico i due sottocampioni delle intervistate che hanno avviato l'attività e che non l'hanno avviata.

Fig. 57 - Stato civile delle beneficiarie distintamente per chi ha avviato o meno l'attività

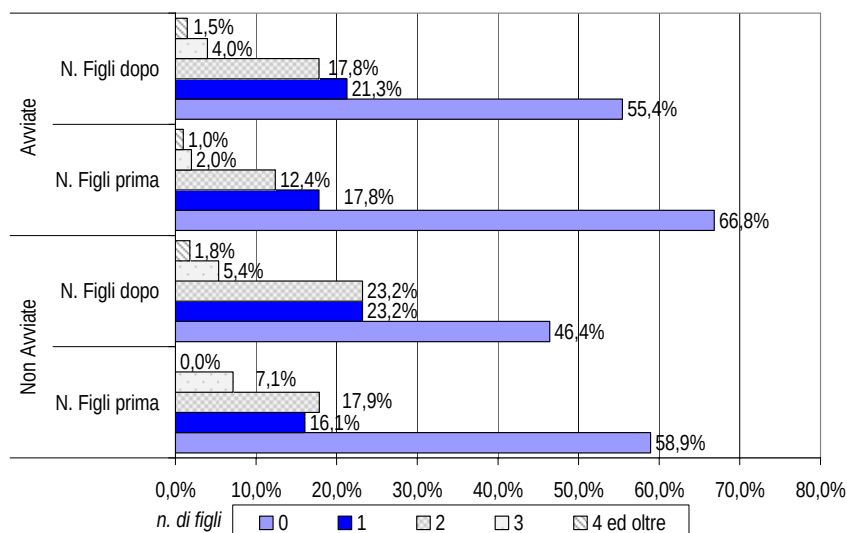


Per verificare se il prestito d'onore ha favorito l'avvio di attività imprenditoriali da parte di donne che avevano figli e/o persone anziane o disabili da accudire, è stato chiesto alle beneficiarie di indicare il numero di persone per le quali avevano la responsabilità, al momento della presentazione della domanda e attualmente.

Le intervistate che dichiarano di avere persone anziane o disabili da accudire rappresentano una piccola percentuale. Tale percentuale si è ridotta dal momento della domanda ad oggi passando dal 5% iniziale al 4%.

Anche le intervistate con figli da accudire che rappresentavano al momento della domanda il 45% circa del campione, attualmente sono diminuite passando ad una percentuale pari al 33% circa.

Fig. 58 - Numero di figli delle beneficiarie attualmente e al momento della domanda distintamente per chi ha avviato o meno l'attività

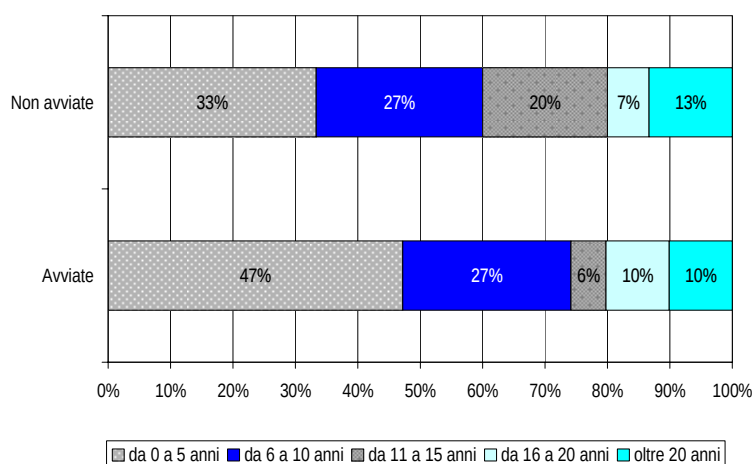


Una percentuale elevata di beneficiarie non aveva figli al momento della domanda e tale percentuale attualmente si è ridotta solo dell'11 -12%, sia tra chi ha avviato che tra chi non ha avviato l'attività. Questo risultato conferma ancora una volta che lo strumento del prestito d'onore non ha avuto maggior successo tra le donne con figli, ma non influisce neppure sulla loro propensione ad averli o meno successivamente all'avvio.

Nella maggior parte dei casi i figli delle intervistate hanno un'età inferiore ai 10 anni, in particolare il 47% delle beneficiarie che hanno avviato l'attività ha figli di età inferiore o uguale a 5 anni, mentre per il 27% i figli hanno un'età compresa tra i 6 e i 10 anni. Anche tra coloro che non hanno avviato l'attività la fascia di età prevalente dei figli va dai 0 ai 5 anni. I figli piccoli non sembrano, dunque, un grande ostacolo all'avvio dell'attività imprenditoriale.

Tuttavia, è da tener presente che i risultati emersi sul numero e l'età dei figli delle beneficiarie sono direttamente collegati all'età stessa delle beneficiarie che nella maggior parte dei casi è compresa nella fascia di età in cui generalmente le donne sono più propense a fare figli, ovvero quella che va dai 26 e ai 35 anni.

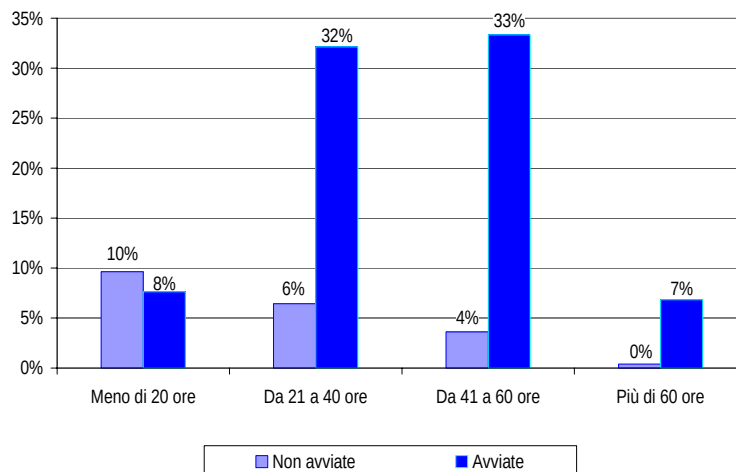
Fig. 59 - Distribuzione per classi di età dei figli delle beneficiarie che hanno avviato o meno l'attività



Il 65% delle intervistate che hanno dato una risposta alla domanda inerente l'orario di lavoro dichiara che abitualmente svolge tra le 21 e le 60 ore settimanali di lavoro, che corrispondono in media ad un orario giornaliero che va dalle 4 alle 12 ore. Le intervistate che non hanno avviato l'attività lavorano

giornalmente molto meno. Questo evidenzia che l'attività imprenditoriale impegna molto le beneficiarie, lasciando loro poco tempo da dedicare alle altre attività private e familiari.

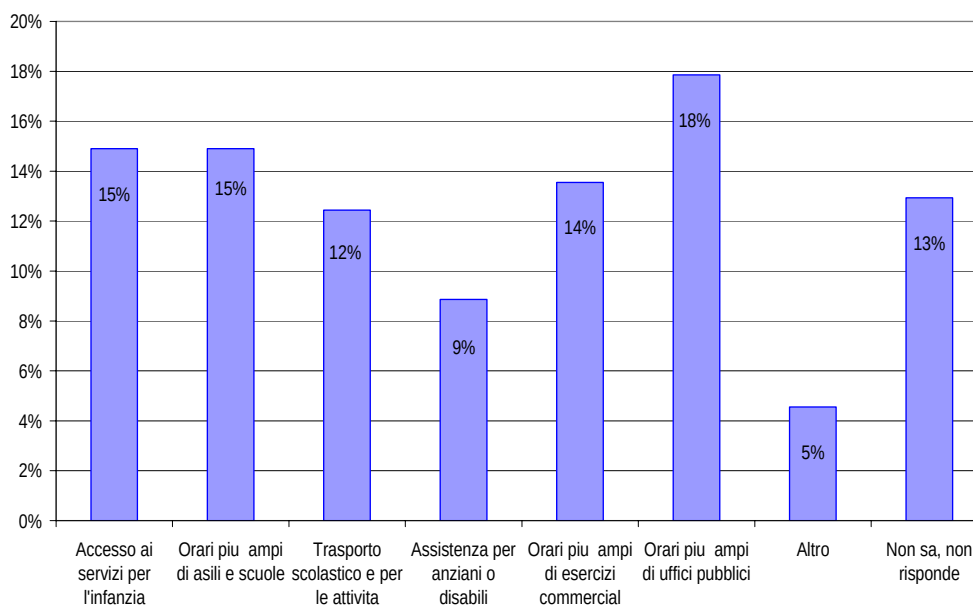
Fig. 60 - Orario settimanale abituale di lavoro delle beneficiarie



Per i motivi precedenti è stato chiesto alle intervistate se esistono dei servizi che possono contribuire a migliorare la conciliazione degli impegni di lavoro con la vita familiare.

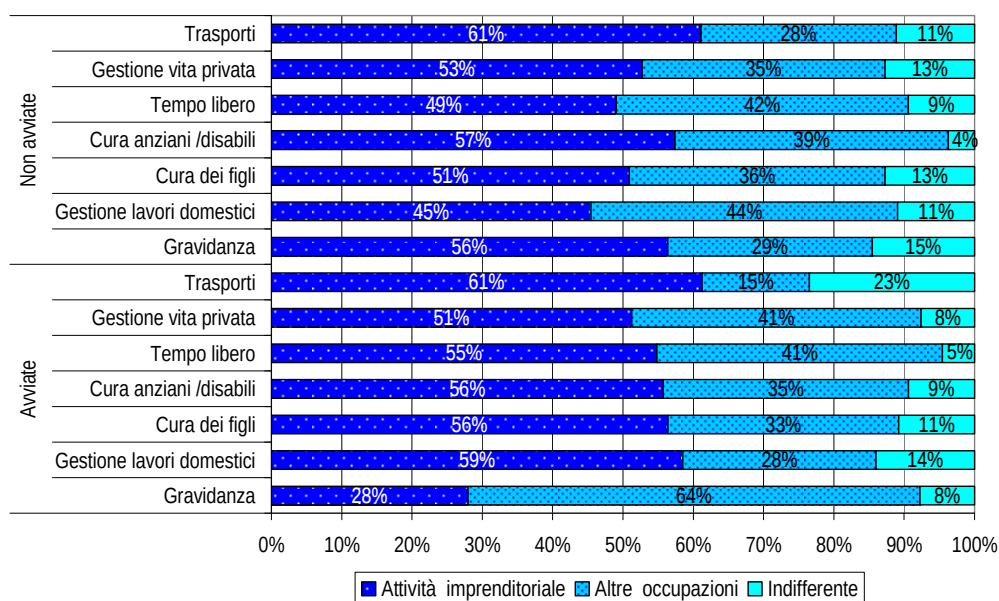
Dalla risposta a tale domanda è emerso che per le beneficiarie sarebbe utile soprattutto avere un orario più ampio degli uffici pubblici (18%), degli asili e delle scuole (15%) e una maggiore facilità di accesso ai servizi per l'infanzia (15%).

Fig. 61 - Servizi che potrebbero conciliare vita privata e attività



Infine, è stato chiesto, sia a coloro che hanno avviato un'attività che a coloro che non l'hanno avviata quando è preferibile a loro avviso svolgere un'attività imprenditoriale piuttosto che un'altra attività lavorativa in riferimento ad alcuni specifici aspetti. Ovviamente, l'attività imprenditoriale non è preferibile nel caso di gravidanza, in quanto, pur essendo tutelate, le titolari d'impresa non possono facilmente permettersi lunghi periodi di maternità e aspettativa, perché dovrebbero trovare una loro valida sostituta; la cosa invece risulta molto più facile nel caso di un lavoro alle dipendenze. E' interessante anche notare una differenza di giudizio tra chi ha avviato l'attività e chi non l'ha avviata. Queste ultime nel 56% dei casi dicono che, per la gravidanza, è preferibile l'attività imprenditoriale, probabilmente perché non svolgendo alcuna attività imprenditoriale non si rendono conto di tutte le difficoltà lavorative che possono emergere in caso di gravidanza.

Fig. 62 – Giudizio delle beneficiarie sull'attività imprenditoriale in merito ad alcuni aspetti specifici



L'attività imprenditoriale a giudizio delle intervistate è preferibile per quanto riguarda tutti gli altri aspetti esaminati: gestione dei lavori domestici, la cura dei figli, degli anziani e dei disabili, il tempo libero, la vita privata e i trasporti.

6 L'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DELL'INTERVENTO

6.1 La valutazione dell'efficacia dell'intervento

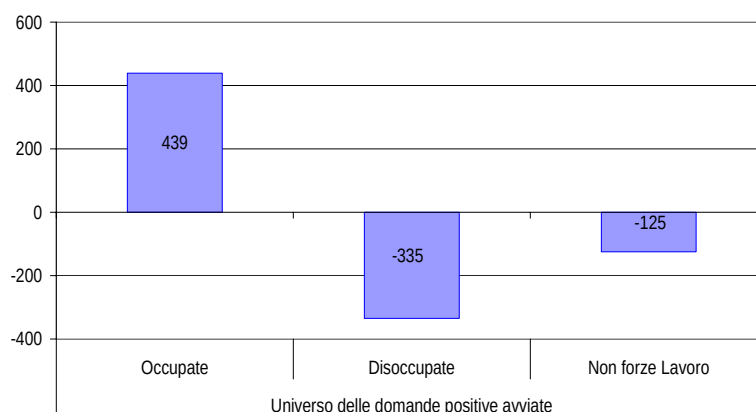
La valutazione dell'efficacia dell'intervento permette di verificare quanto e come gli obiettivi perseguiti dallo strumento prestito d'onore sono stati raggiunti, in relazione ai beneficiari che sono stati coinvolti.

Come è stato più volte accennato, obiettivo principale del prestito d'onore è l'incremento dell'occupazione femminile e la riduzione dei tassi di non occupazione attraverso il sostegno dell'autoimprenditorialità.

Per verificare il raggiungimento di tale obiettivo è stato necessario, dapprima, individuare la struttura del campione intervistato in termini di occupate, disoccupate e non forza lavoro. Successivamente tale struttura è stata riportata all'universo delle 750 domande che sono state ammesse con esito istruttorio positivo al prestito d'onore, si è poi proceduto al confronto dei valori ottenuti relativi alle sole beneficiarie che hanno avviato le attività con quelli registrati in Sardegna nel 2002 e al 1° trimestre 2008.

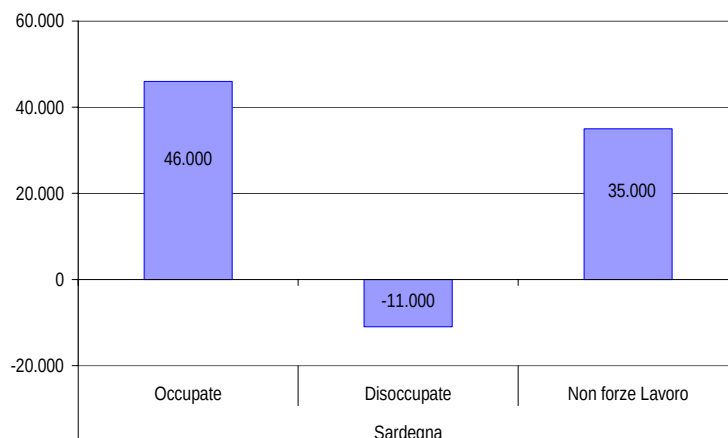
Nonostante fosse necessario essere disoccupata al momento della domanda, come abbiamo visto, alcune beneficiarie hanno dichiarato il contrario. Pertanto, confrontando il numero delle occupate che si registravano al momento della domanda con quelle registrate al momento dell'indagine è emerso che, nel periodo suddetto, si è verificato un incremento assoluto dell'occupazione femminile di 439 unità pari ad oltre il 452%, mentre le disoccupate e le non forze di lavoro sono diminuite rispettivamente di 335 unità (pari al 98%) e di 125 unità (85%).

Fig. 63 – Variazione assoluta delle occupate, delle disoccupate e della non forza lavoro dell'universo delle domande positive avviate tra il 2002 e il 2008



A livello regionale non si è verificata la medesima tendenza. Infatti, le occupate sono aumentate del 25% circa (pari a 45.000 unità), le disoccupate sono diminuite del 17% (11.000 unità) e le non forze lavoro, a differenza di quanto è stato registrato dell'universo delle avviate, sono anch'esse aumentate del 14% circa (35.000 unità).

Fig. 64 - Variazione assoluta delle occupate, delle disoccupate e della non forza lavoro della Sardegna tra il 2002 e il 1° trimestre 2008



La diminuzione delle disoccupate derivante dal prestito d'onore ha contribuito al decremento complessivo registrato dalle disoccupate della Sardegna per circa il 3%.

Il prestito d'onore, inoltre, sostenendo l'autoimprenditorialità, ha permesso un aumento, seppur lieve, dell'occupazione femminile. In particolare, le donne occupate in qualità di titolari d'impresa grazie al prestito d'onore rappresentano lo 0,95% del totale delle occupate indipendenti della Sardegna al 2007.

Inoltre è da tener presente che le ditte individuali create e ancora attive hanno prodotto un incremento occupazionale che si identifica non solo con le titolari delle imprese stesse ma anche con gli addetti assunti dalle medesime imprese.

Meno della metà delle beneficiarie che hanno avviato un'impresa (46,5%) dichiara di avere o di aver avuto un aiuto nello svolgimento dell'attività. Nel 57% dei casi si tratta di uomini e donne che hanno una parentela con le beneficiarie. Questo fatto fa pensare che l'impresa femminile, soprattutto quando gli aiuti provengono dal coniuge o dal convivente, rappresenti una opportunità per continuare o regolarizzare un'attività familiare già esistente.

L'occupazione complessiva creata, calcolata sommando alle titolari delle imprese il numero delle persone che hanno portato un contributo lavorativo alle imprese mediante un rapporto lavorativo alle dipendenze (a tempo determinato, indeterminato o atipico) rappresenta lo 0,15% del totale degli occupati di entrambi i sessi presenti in Sardegna al 2007.

Nel complesso si stima che le ditte individuali femminili avviate con il prestito d'onore che risultano ancora attive costituiscono il 2% circa del totale delle ditte individuali femminili attive in Sardegna al primo trimestre 2008.

Da un'indagine fatta da Unioncamere⁶ risulta che, tra il 2003 e il 2007, le ditte individuali femminili in Sardegna hanno registrato un incremento di 745 unità. Confrontando tale incremento con il numero di ditte individuali femminili create con il prestito d'onore finanziato dalla misura 3.11 del POR nel medesimo periodo e ancora attive, emerge un risultato molto significativo: lo strumento ha contribuito per il 67% all'incremento di nuove imprese individuali femminili.

Questo risultato evidenzia che il prestito d'onore femminile rappresenta uno dei pochi strumenti, se non l'unico per il sostegno alla nascita di ditte individuali femminili in Sardegna. Probabilmente il restante 33% delle ditte individuali che sono nate nel periodo 2003-2007 si può far risalire ad interventi finanziati dalla misura 3.10 del POR che finanzia il prestito d'onore nei nuovi bacini d'impiego.

Il prestito d'onore, dunque, sembra incidere anche sui tassi di non occupazione, portando all'avvio di un'attività anche le donne ormai scoraggiate nella ricerca di un lavoro.

⁶ Unioncamere, *Impresa in genere 2007-2003*.

6.2 La valutazione dell'efficienza dell'intervento

L'efficienza dell'intervento si può valutare attraverso il confronto tra i risultati ottenuti e le risorse mobilitate. In particolare la valutazione di efficienza dovrebbe prendere in considerazione gli aspetti finanziari (i costi dell'intervento) e permettere di verificare se i risultati sono stati raggiunti al minimo costo possibile o se si sarebbero potuti ottenere migliori effetti allo stesso costo.

Per poter valutare l'efficienza del prestito d'onore femminile in Sardegna si è cercato pertanto di analizzare se tale strumento è migliore, in termini di costi, rispetto ad altre forme di incentivazione all'occupazione finanziate dal FSE.

Per il confronto si è fatto ricorso al costo medio delle imprese avviate e al costo medio stimato in un precedente rapporto di valutazione per la formazione ordinaria⁷.

A tal fine si è proceduto, dapprima, a stimare il costo medio per singola impresa creata.

Il costo medio per impresa, calcolato in riferimento alle sole imprese che sono ancora attive e che avevano ricevuto, al momento dell'indagine di campo, il saldo dell'incentivo, è risultato pari a circa 26.800 euro.

Per determinarlo è stato calcolato il costo complessivo di tutti gli interventi che avevano ricevuto un'erogazione pari almeno al 95% del contributo concedibile e che pertanto risultavano conclusi al momento dell'indagine. Tale valore è stato poi rapportato al totale delle corrispondenti imprese avviate e ancora attive.

Nell'ipotesi che le ditte individuali non avessero assunto alcun addetto, l'occupazione creata sarebbe pari al numero delle titolari di imprese attive e il costo medio per impresa stimato coinciderebbe anche con il costo medio per occupato creato.

Tale valore non si discosta molto dal costo medio per allievo occupato di un corso di formazione ordinario, che era stato stimato pari a circa 26.750 euro. Pertanto, il prestito d'onore quando non produce occupazione aggiuntiva, oltre a quella rappresentata dalle titolari delle ditte individuali, non sembra essere più efficiente di un corso di formazione ordinario.

Tuttavia, in base a quanto dichiarato dalle intervistate, in alcuni casi oltre alle titolari, le imprese hanno assunto anche del personale.

Il costo medio per occupato creato dunque è stato calcolato prendendo in considerazione il costo complessivo erogato per tutte quelle imprese che hanno ricevuto almeno il 95% del contributo concedibile e per le quali le beneficiarie dichiarano di aver ricorso a persone che le hanno aiutate nell'attività.

Tale costo è stato rapportato al numero degli occupati creati dall'impresa. Gli occupati creati sono stati determinati prendendo in considerazione il numero di tutti gli addetti dichiarati dalle beneficiarie indipendentemente dalla tipologia di rapporto di lavoro ed escludendo quelli per i quali le beneficiarie hanno dichiarato che non sussisteva alcun rapporto di lavoro. A tale dato è stato inoltre aggiunto il numero delle titolari. Il costo medio per addetto, calcolato secondo il metodo sopra riportato, è risultato pari a circa 11.000 euro.

Tale valore risulta molto basso rispetto al costo necessario per la creazione di un posto di lavoro in altri contesti, per cui a prima vista sembrerebbe che il prestito d'onore è molto più efficiente di altre forme di incentivazione per l'occupazione.

Tuttavia, una simile valutazione di efficienza non è del tutto significativa. E' noto, infatti, che il "prestito d'onore" si caratterizza per l'esigua entità delle agevolazioni (31.000 euro circa è il massimo contributo concedibile per singola impresa), per tale motivo il costo medio per impresa e quello per occupato creato risulta ovviamente più basso rispetto ad altre forme legislative di sostegno all'occupazione.

⁷ Isri, *Gli esiti occupazionali del "finalizzato aziendale"*, Cagliari, luglio 2005

7 CONCLUSIONI E SUGGERIMENTI

Il prestito d'onore femminile in Sardegna ha successo tanto da rappresentare uno dei pochi mezzi per il sostegno alla creazione di ditte individuali femminili e rappresenta un valido contributo per la lotta alla disoccupazione femminile. Le imprese avviate sono numerose. Tuttavia è opportuno intervenire sullo strumento con alcune modifiche, utili a far sì che si diffonda ulteriormente e che le neo-imprese sopravvivano il più a lungo possibile.

Le donne che fanno domanda per il prestito d'onore sono prevalentemente nubili, generalmente diplomate o laureate, residenti a Cagliari e di età compresa tra i 26 e i 40 anni. Cagliari è anche la provincia in cui è stato avviato il maggior numero di imprese, e i settori dei Servizi e del Commercio sono quelli in cui ricade la maggior parte delle attività avviate.

Nonostante un giudizio complessivo positivo nei riguardi dello strumento "prestito d'onore", l'esiguità delle risorse finanziarie e i tempi di attesa rappresentano i fattori più critici e per i quali le intervistate sono maggiormente insoddisfatte.

Gli incentivi erogati tramite il prestito d'onore, infatti, "soffrono" di alcune carenze rappresentate dai tempi di attesa nell'erogazione e nella ridotta percentuale di anticipo che viene erogata nel momento iniziale.

Per migliorare tali aspetti sarebbe opportuno intervenire sulle modalità attuative del prestito d'onore.

L'anticipo spesso è insufficiente e per tale motivo a volte le beneficiarie sono costrette a rinunciare all'avvio dell'attività e agli incentivi pubblici.

Ma più spesso, se le beneficiarie decidono di rinunciare ad usufruire degli incentivi, la causa principale è rappresentata dai motivi familiari, a conferma del fatto che, per la donna, la vita familiare influisce molto sulla possibilità di svolgere un lavoro, come pure la gravidanza e la maternità.

Sarebbe pertanto opportuno modificare la percentuale di finanziamento prevista come anticipo per l'avvio dell'attività, pari attualmente al 30% e prevedere anche interventi che favoriscano ulteriormente la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne.

L'esperienza pregressa conta molto, anche in considerazione del fatto che nella maggior parte dei casi non vi è la tendenza da parte delle beneficiarie a frequentare alcun corso di formazione che possa essere utile per l'avvio dell'attività.

Pertanto, sarebbe utile ripristinare, per le beneficiarie che non possiedono alcuna esperienza e non solo, l'obbligo alla partecipazione ad un corso di formazione che favorisca nozioni utili per l'avvio e la sopravvivenza dell'impresa che si va a creare, come era inizialmente previsto dalla legge istitutiva del prestito d'onore.

Una volta avviata l'attività, infatti, non tutte le imprese riescono a sopravvivere superando le difficoltà iniziali e quelle successive all'avvio. La condizione imposta dal bando in base alla quale le imprese avviate devono restare attive per almeno 5 anni dal momento dell'avvio non sembra influire molto sulla sopravvivenza dell'impresa. La percentuale di imprese in crisi è, infatti, elevata.

Il motivo principale che comporta la chiusura dell'impresa è rappresentato dall'insuccesso dell'azienda. Alla base dell'insuccesso ci sono, a nostro avviso, degli elementi di fondo che caratterizzano l'impresa individuale femminile nata con il prestito d'onore.

Le beneficiarie spesso non hanno una valida idea imprenditoriale relativa ad un progetto imprenditoriale fondato e, in genere, si rivolgono verso settori produttivi maturi (Servizi e Commercio) in cui le possibilità di successo sono meno elevate. Sarebbe invece opportuno un sostegno a carattere consulenziale adeguato nella fase progettuale e in quella di avvio e anche un accompagnamento iniziale dell'impresa, affinché si stabilizzi e consolidi l'attività e si riduca il rischio di mancata sopravvivenza. Ci riferiamo in particolare ad un servizio di consulenza / tutoraggio simile a quello previsto dalla legge in favore dell'imprenditorialità giovanile.

I punti di forza che influiscono sul successo e la sopravvivenza dell'impresa femminile sono il prodotto, il rapporto con il cliente, la comunicazione e l'innovazione, mentre i punti di debolezza sono rappresentati dalla concorrenza, dai prezzi, dalle risorse finanziarie e dalla domanda del mercato.

In conseguenza del fatto che nella nostra società continuano a permanere pregiudizi nei confronti delle donne, le beneficiarie si trovano spesso a dover affrontare anche altre difficoltà sia in fase di avvio che successivamente, si tratta di difficoltà commerciali e di mercato (di relazione con fornitori e clienti) e organizzative e produttive.

L'attività avviata, comunque, impegna molto le beneficiarie, lasciando loro poco tempo da dedicare alle altre attività private e familiari. Permangono, quindi, anche con l'avvio di un'attività imprenditoriale le difficoltà di genere legate ai problemi di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

A tal fine sarebbero necessari degli interventi specifici che determinino un incremento dei servizi collettivi e sociali in genere (per bambini o anziani). In particolare sembrerebbe utile un allungamento degli orari degli uffici pubblici.

Il contributo all'occupazione e in particolare all'occupazione permanente da parte dello strumento prestito d'onore femminile, al di là dell'autoimpiego, non sembra molto significativo.

Il prestito d'onore, inoltre, in alcuni casi ha favorito l'emersione dal lavoro irregolare.

Infine, un ultimo elemento che è emerso dall'indagine riguarda l'informazione sugli strumenti agevolativi, che dovrebbero essere pubblicizzati di più e in maniera più mirata.

La maggior parte delle beneficiarie (53%) non conosce altre forme di finanziamento e agevolazioni per le imprese. Questo è dovuto al fatto che in generale le donne (in particolare se disoccupate o inattive, e dunque al di fuori di determinati ambiti) hanno difficoltà ad accedere alle informazioni e difficilmente scoprono l'esistenza di incentivi e opportunità di creazione d'impresa.

Pertanto è molto importante puntare su un orientamento efficace, e sulla diffusione di un'informazione ampia e completa attraverso i canali e le modalità più facilmente accessibili alle donne.

ALLEGATO I: NORMATIVA DI RIFERIMENTO E SUA EVOLUZIONE

Il prestito d'onore, è nato nel 1996 ma la normativa di riferimento ha subito varie implementazioni nel corso degli anni. Inizialmente era regolamentato dall'*articolo 9-septies della legge 608/96*. Successivamente, il decreto legislativo n. 185 del 21 aprile 2000 ha stabilito i principi generali in base ai quali potevano essere concesse le agevolazioni per il c.d. "autoimpiego" e dunque anche per il prestito d'onore, rimandando a successivi regolamenti il compito di disciplinare gli aspetti operativi. In particolare il prestito d'onore è disciplinato nel Titolo II del D.lgs. 185/2000.

In base al suddetto decreto, possono richiedere le agevolazioni tutte le persone fisiche che intendono avviare un'attività di lavoro autonomo in forma di ditta individuale, in possesso dei seguenti requisiti:

- maggiore età alla data di presentazione della domanda
- non occupazione nei sei mesi precedenti la presentazione della domanda
- residenza alla data del 1° gennaio 2000 nel territorio della Sardegna; nel quale deve essere ubicata anche la sede legale, amministrativa e operativa delle iniziative.

Le iniziative agevolate possono riguardare qualsiasi settore, (produzione di beni, fornitura di servizi, commercio).

Le agevolazioni comprendono incentivi finanziari e servizi reali. L'aiuto finanziario è rappresentato da un contributo a fondo perduto, da un mutuo agevolato e dalla copertura a fondo perduto delle spese di gestione relative al primo anno di attività. I servizi reali, invece, sono rappresentati dall'assistenza tecnica (tutoraggio) nella fase di realizzazione degli investimenti e di avvio delle iniziative. L'istituto del prestito d'onore fornisce dunque un sostegno economico ed organizzativo per tutti coloro che desiderano creare imprese di piccole dimensioni in forma di ditta individuale.

Successivamente con il D.M. Tesoro n. 295/2001 è stato emanato il regolamento attuativo del D.lgs. 185/2000. Tale decreto ha stabilito che i soggetti beneficiari non devono aver iniziato l'attività al momento della presentazione della domanda e non devono aver beneficiato di altre agevolazioni. Inoltre l'attività prevista nel progetto approvato deve essere svolta per almeno 5 anni dalla data del provvedimento di ammissione alle agevolazioni.

Le domande di ammissione vengono protocollate secondo l'ordine cronologico di ricevimento e sottoposte ad un esame istruttorio. La concessione delle agevolazioni viene erogata "a sportello" fino ad esaurimento delle risorse in base all'ordine cronologico di arrivo e alla validità del progetto imprenditoriale dal punto di vista economico e delle prospettive di mercato.

L'esame istruttorio è articolato in due fasi. La prima fase è quella preliminare di analisi della domanda e della documentazione al fine di accertare che sussistano i requisiti di legge.

La fase successiva è rappresentata dalla valutazione vera e propria delle domande. Tale valutazione comprende la verifica sia dell'attendibilità professionale dei richiedenti, in rapporto alla propria idea di autoimpiego, sia della coerenza e fattibilità dell'idea imprenditoriale. Inoltre al termine della fase di valutazione si procede all'individuazione dell'ammontare dell'incentivo applicabile e alla verifica della validità tecnica, economica e finanziaria dell'iniziativa.

Alla valutazione della domanda, fa seguito la Delibera di Non Accogliibilità, di Ammissione o Non Ammissione alle agevolazioni. In caso di esito positivo, si procede alla stipula del Contratto di Finanziamento.

Il decreto 295/2001 stabiliva che il contributo a fondo perduto fosse pari al 60% dell'ammontare totale dell'investimento ammesso e comunque non superiore a 15.494,00 euro, mentre il mutuo agevolato doveva essere pari al 40% del totale dell'investimento e comunque non superiore a 10.329,00 euro e infine il contributo a fondo perduto per la gestione non poteva superare i 5.165,00 euro.

Successivamente con il D.M. Economia del 30 novembre 2004 sono cambiati i criteri e le modalità di concessione delle agevolazioni. In particolare il decreto prevede che le agevolazioni siano concesse secondo i seguenti criteri:

- mutuo a tasso agevolato per gli investimenti nella misura del 50% del totale dei contributi concessi (somma degli investimenti ammessi e del massimale del contributo in conto gestione pari a 5.165,00 euro) e comunque per un importo complessivo non superiore a 15.494 euro;

- contributo a fondo perduto per gli investimenti pari alla differenza tra l'importo degli investimenti ammessi e l'importo del mutuo agevolato;
- contributo a fondo perduto sulle spese di gestione per il primo anno, per un ammontare non superiore a 5.165,00 euro.

Il tasso d'interesse resta quello stabilito con decreto 295/2001 in base al quale esso deve essere pari al 30% del tasso di riferimento vigente alla data della delibera di ammissione alle agevolazioni. Il mutuo è restituibile in cinque anni, con rate trimestrali costanti posticipate.

I benefici finanziari suddetti sono concessi entro il limite del *de minimis*.

Le spese di investimento e di gestione considerate "ammissibili" ai fini del calcolo dell'ammontare delle agevolazioni sono:

• per l'investimento

- attrezzature, macchinari, impianti e allacciamenti;
- beni immateriali a utilità pluriennale;
- ristrutturazione di immobili, entro il limite massimo del 10% del valore degli investimenti.

• per la gestione

- materie prime, materiale di consumo, semilavorati e prodotti finiti, nonché altri costi inerenti al processo produttivo;
- utenze e canoni di locazione per immobili;
- oneri finanziari;
- prestazioni di garanzie assicurative sui beni finanziati.

L'erogazione delle agevolazioni, in generale, è prevista in due soluzioni, un anticipo e un saldo.

Per quanto riguarda gli investimenti, al momento della stipula del contratto di finanziamento, è possibile richiedere un'anticipazione in misura non superiore al 30% dell'ammontare dei contributi concessi in conto investimenti e del 40% dell'importo dei contributi concessi in conto gestione.

Il saldo viene erogato in un'unica soluzione, una volta completati gli investimenti, sulla base di fatture quietanzate (pagate) anche successivamente all'erogazione del saldo. Gli investimenti dovranno essere realizzati entro 6 mesi dalla data di stipula del contratto di finanziamento; entro lo stesso termine dovrà essere presentata la richiesta del saldo per le relative spese.

Per quanto riguarda la gestione; il saldo sarà erogato, a seguito della presentazione, da parte del beneficiario, delle fatture quietanzate. La richiesta di rimborso delle spese di gestione del primo anno di attività dovrà essere presentata entro 18 mesi dalla data di stipula del contratto di finanziamento.

ALLEGATO II: IL QUESTIONARIO

QUESTIONARIO TELEFONICO SUL "PRESTITO D'ONORE FEMMINILE"

DATI IDENTIFICATIVI

Per i destinatari degli interventi relativi al "Prestito d'onore femminile" del POR Sardegna 2000 - 2006
mis. 3.11

DATA INTERVISTA |_|_|_|_|_|_|_|_|

NUMERO PROTOCOLLO PROGETTO

|_|_|_|_|

Mese Anno

(come da inserimento in DB della Banca)

NOME E COGNOME _____

RECAPITO TELEFONICO _____

DATA DI NASCITA |_|_|_|_|_|_|_|_|

giorno mese anno

(come da inserimento in DB della Banca)

COMUNE RESIDENZA |_|_|_|_|_| **PROVINCIA RESIDENZA** |_|_|

(come da inserimento in DB della banca)

SETTORE D'INTERVENTO _____

(come da inserimento in DB della banca)

Inizio intervista

SEZIONE A - Domande introduttive

A.1. Verifica partecipazione

- 1. Lei conferma che nell'anno XY ha presentato domanda per il Prestito d'onore femminile finanziato dalla misura 3.11 del POR Sardegna 2000 2006**

1. Si
2. No **FINE INTERVISTA**

A.2. Verifica avvio dell'attività

- 2. L'attività imprenditoriale per la quale aveva fatto domanda è stata avviata?**

1. Si
2. No

- 3. Perché non ha ancora avviato l'attività?**

1. Ho dovuto rinunciare al finanziamento
2. Mi hanno revocato il finanziamento
3. Ho ricevuto una proroga per l'avvio di _____ mesi
4. Sto per avviare l'attività
5. Non sono mai stata ammessa alle agevolazioni **FINE INTERVISTA**

- 4. Quale è stata la causa che ha portato alla rinuncia / revoca/ proroga del finanziamento?**

1. Motivi finanziari
2. Motivi familiari
3. Gravidanza / Maternità
4. Altro (*specificare*) _____

(nel caso di proroga saltare la domanda successiva)

- 5. La rinuncia/ revoca dell'incentivo Le ha causato:**

1. Abbandono dell'idea imprenditoriale
2. Rallentamento nella realizzazione degli investimenti

SEZIONE B – Caratteristiche dell'attività

B.1. Anagrafica dell'impresa

6. Qual è l'anno di nascita della Sua impresa/ditta individuale?

|_|_|_|_|

7. Qual è il comune e la provincia di localizzazione della sua impresa?

Comune _____ Provincia |_|_|

8. In quale settore di attività opera la sua impresa?

1. Produzione di beni
2. Fornitura di servizi
3. Commercio

B.2. Fase di avvio dell'attività

9. Può indicare, con un scala da 0 a 10, il grado di difficoltà incontrato in fase di avvio in relazione ai seguenti aspetti:

- | | |
|--|-----|
| 1. Aspetti finanziari | _ _ |
| 2. Aspetti amministrativi / gestionali | _ _ |
| 3. Aspetti organizzativi / produttivi | _ _ |
| 4. Aspetti commerciali / di mercato | _ _ |

10. Ha frequentato/sta frequentando un corso di formazione specifico per l'avvio dell'attività?

1. Sì
2. No

11. Quale tipo di corso di formazione ha frequentato/sta frequentando?

1. Corso di lingua straniera
2. Corso di informatica
3. Corso di gestione d'impresa
4. Corso specifico inerente l'attività imprenditoriale
5. Altro (specificare) _____

B.3. Sopravvivenza, successo e insuccesso

12. Qual è la posizione della sua impresa rispetto all'andamento del mercato del prodotto/servizio offerto?

Mercato prodotto/servizio	Posizione dell'impresa		
	In crescita	Stagnante	In declino
In crescita			
Stagnante			
In declino			

13. La ditta individuale da Lei avviata è ancora attiva?

1. Sì
2. No

14. Ha intenzione di cessare l'attività?

1. Sì
2. No

15. Per quale motivo non è più attiva?

(è ammessa più di una risposta)

1. Insuccesso dell'azienda
2. Motivi personali
3. Altro (specificare) _____

16. Quali tra i seguenti motivi personali hanno portato alla chiusura della sua impresa?

1. Motivi di famiglia
2. Gravidanza
3. Difficoltà di conciliazione tra vita lavorativa e familiare
4. Occasione lavorativa migliore
5. Insoddisfazione per l'attività svolta
6. Emigrazione
7. Altro (specificare) _____

17. Ora Le leggerò un elenco di fattori. Per ognuno di essi mi deve dire se rappresenta/ha rappresentato un punto di forza o debolezza per la sua impresa.

	FORZA	DEBOLEZZA
1. Risorse finanziarie	☐	☐
2. Prodotto (qualità e gamma)	☐	☐
3. Domanda	☐	☐
4. Concorrenza	☐	☐
5. Prezzi	☐	☐
6. Rapporto con il cliente	☐	☐
7. Comunicazione / immagine	☐	☐
8. Distribuzione	☐	☐
9. Innovazione	☐	☐

B.4. Prodotto e mercato

18. Qual è il prodotto/servizio offerto dalla sua impresa?

19. Potrebbe indicare la distribuzione percentuale del suo fatturato per mercato di sbocco?

1. Comunale _____ %
2. Regionale _____ %

3. Nazionale _____ %
4. Internazionale _____ %

B.5. Occupazione

20. Ci sono o ci sono state delle persone che l'aiutano o l'hanno aiutata nello svolgimento della sua attività?

1. Sì
2. No

21. Al momento attuale quante sono le persone che l'aiutano nella sua attività? Può specificarne il numero, il sesso e la nazionalità?

Maschi	Italia	UE	Altro	Femmine	Italia	UE	Altro

22. Esiste un grado di parentela tra Lei e le persone che attualmente l'aiutano nella sua attività?

1. Sì
2. No

23. Può indicare il tipo di parentela?

- | | |
|------------------------------|---|
| 1. Coniuge/convivente | <input type="text"/> <input type="text"/> |
| 2. Figlio | <input type="text"/> <input type="text"/> |
| 3. Genitore/suocero | <input type="text"/> <input type="text"/> |
| 4. Fratello/Sorella | <input type="text"/> <input type="text"/> |
| 5. Altro (specificare) _____ | <input type="text"/> <input type="text"/> |

24. Le persone che attualmente l'aiutano nel suo lavoro sono:

(è ammessa più di una risposta)

1. Stagionali
2. A tempo indeterminato
3. A tempo determinato
4. Altro (da specificare) _____

SEZIONE C – Lo strumento “Prestito d'onore”

C.1. Conoscenza

25. Come è giunta a conoscenza dell'esistenza del “Prestito d'onore femminile”?

(Indicare una sola risposta)

1. Da manifesti / depliant/ internet / stampa quotidiana / spot radio televisivi
2. Da enti pubblici (Regione/ provincia/ Informagiovani/ centri per l'impiego/ agenzia del lavoro regionale, ecc.)
3. Da enti privati (centri per l'impiego privati, ecc.)
4. Dagli insegnanti della scuola
5. Da amici, parenti o conoscenti
6. Dall'azienda presso cui lavoravo

26. Qual è stato il motivo principale che l'ha indotta ad intraprendere un'attività lavorativa in proprio?

(sono possibili max 2 risposte)

1. Desiderio di autonomia, indipendenza
2. Tradizione familiare / vocazione del territorio
3. Sviluppo di un proprio progetto / Desiderio di successo e affermazione personale
4. Possibilità di avere guadagni elevati
5. Desiderio di flessibilità nel lavoro e conciliazione con le esigenze familiari
6. Svolgere un lavoro gratificante in termini di qualità
7. Potere decisionale, gusto del rischio
8. Crearsi un'opportunità di lavoro / Necessità di lavoro

27. Come è nata la Sua idea imprenditoriale?

1. Attività già svolta da genitori / parenti / amici
2. Aveva già svolto la medesima attività
3. Formazione specifica
4. Successo di altre imprese simili
5. Espansione della domanda di un prodotto/servizio
6. Scoperta di nuovi gusti / nuovi prodotti / nuove tecnologie
7. Individuazione di un bisogno e di una carenza del mercato

28. Ha ricevuto assistenza per l'elaborazione e lo sviluppo dell'idea imprenditoriale?

1. Sì
2. No

29. Da chi ha ricevuto assistenza?

1. Consulenti / Professionisti
2. Associazioni di categoria e organizzazioni sindacali
3. Camera di commercio / Azienda speciale
4. Enti locali (Comune, Provincia, Regione)
5. Rete familiare
6. Altri imprenditori
7. Altre agenzie di sviluppo

30. Avrebbe scelto di avviare un'attività imprenditoriale se non fosse esistito il prestito d'onore femminile?

1. Sì, avrei comunque fatto questa scelta
2. No, non avrei fatto questa scelta
3. Non so

31. Conosce altre forme di finanziamento per le imprese oltre al prestito d'onore femminile?

1. Sì
2. No

32. Può dirmi quali forme di finanziamento conosce?

1. Legge 215/92 Imprenditorialità femminile
2. Legge 95/95 Imprenditorialità giovanile
3. Altro (specificare) _____

33. Ha mai fatto domanda per altre forme di finanziamento (es. legge 215/92 sull'imprenditorialità femminile)?

1. Sì, prima di quella per il prestito d'onore, ma ero stata esclusa
2. Sì, dopo aver presentato la domanda per il prestito d'onore
3. No

C.2. Altri aspetti

34. Mi potrebbe dire, rispondendo con un Sì o con un No se è rimasta soddisfatta del funzionamento dello strumento "Prestito d'onore femminile" in termini di:

- | | <i>Sì</i> | <i>NO</i> |
|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| 1. Tempi di attesa | ☐ | ☐ |
| 2. Chiarezza informativa | ☐ | ☐ |
| 3. Semplicità attuativa | ☐ | ☐ |

SEZIONE D - Caratteristiche della richiedente/beneficiaria

D.1. Nazionalità

35. Qual è la sua nazionalità?

1. Italiana
2. Non italiana (*specificare lo stato*) _____

D.2. Istruzione/formazione

36. Al momento della presentazione della domanda per il prestito d'onore qual era il suo titolo di studio?

1. Nessun titolo di studio
2. Licenza elementare
3. Licenza media inferiore
4. Diploma di maturità e di scuola superiore
5. Laurea

37. Che tipo di diploma di scuola secondaria ha conseguito?

Istituti professionali

1. Maturità professionale industriale ☐
2. Maturità professionale per i servizi commerciali e turistici ☐
3. Altra maturità professionale ☐

Istituti tecnici

4. Maturità tecnica per geometri ☐
5. Maturità tecnica industriale ☐
6. Maturità tecnica commerciale ☐
7. Altra maturità tecnica ☐

Licei

8. Maturità classica ☐
9. Maturità scientifica ☐
10. Maturità linguistica ☐
11. Maturità artistica ☐

Scuole e Istituti Magistrali

12. Maturità istituto magistrale ☐

Istituti d'Arte

13. Diploma di maestro d'arte ☐

38. Può indicare a quale gruppo di disciplina appartiene la sua laurea?

1. Gruppo scientifico ☐
2. Gruppo chimico-farmaceutico ☐
3. Gruppo geo-biologico ☐
4. Gruppo medico ☐
5. Gruppo ingegneria ☐
6. Gruppo architettura ☐
7. Gruppo agrario ☐
8. Gruppo economico-statistico ☐

- | | |
|------------------------------|--------------------------|
| 9. Gruppo politico-sociale | ☐ |
| 10. Gruppo giuridico | ☐ |
| 11. Gruppo letterario | ☐ |
| 12. Gruppo linguistico | ☐ |
| 13. Gruppo insegnamento | ☐ |
| 14. Gruppo psicologico | ☐ |
| 15. Gruppo educazione fisica | ☐ |

D.3. Condizione Occupazionale

39. Quale è la sua attuale condizione professionale?

1. Occupata
2. Non occupata
3. Tirocinante/ stagista non retribuita
4. Altro

40. E' in cerca di lavoro?

1. Si
2. No

41. Esattamente cosa fa attualmente?

1. Studentessa
2. Casalinga
3. Altro (*specificare*)_____

42. Il suo lavoro principale è nella sua impresa?

1. Si
2. No

43. In quale tipologia di lavoro rientra la sua occupazione principale?

1. Occupata alle dipendenze
2. Lavoratrice parasubordinata (*co.co.co, prestatore d'opera occasionale; associato in contratti di associazione in partecipazione ecc..*)
3. Occupata autonoma
4. Lavoratrice irregolare (in nero)

44. In quale settore di attività opera?

1. Agricoltura
2. Artigianato
3. Industria
4. Costruzioni
5. Commercio
6. Trasporti
7. Servizi
8. Altro (*specificare*)_____

45. Svolgeva il medesimo lavoro al momento della presentazione della domanda per il prestito d'onore femminile?

1. Sì
2. No

D.4. Esperienza pregressa

46. Al momento della presentazione della domanda per il prestito d'onore femminile quale era la sua condizione professionale?

1. Occupata
2. Non occupata
3. Tirocinante/ stagista non retribuita
4. Altro

47. Era in cerca di lavoro?

1. Sì
2. No

48. Ricorda da quanto tempo cercava lavoro al momento della presentazione della domanda per il prestito d'onore femminile?

1. Da meno di 6 mesi
2. Da 6 a 11 mesi
3. Da 1 a 2 anni
4. Oltre 2 anni

49. Può indicare il tipo di lavoro?

5. Occupata alle dipendenze
6. Lavoratrice parasubordinata (*co.co.co., prestatore d'opera occasionale; associato in contratti di associazione in partecipazione ecc..*)
7. Occupata autonoma
8. Lavoratrice irregolare (in nero)

50. In quale settore di attività operava?

1. Agricoltura
2. Artigianato
3. Industria
4. Costruzioni
5. Commercio
6. Trasporti
7. Servizi
8. Altro (*specificare*) _____

51. Aveva mai svolto attività imprenditoriale prima di avviare la sua attuale attività?

1. Sì
2. No

52. In quale settore operava?

1. Agricoltura
2. Artigianato
3. Industria
4. Costruzioni
5. Commercio
6. Trasporti
7. Servizi
8. Altro (specificare) _____

53. Quale è stato il principale motivo per il quale ha interrotto la sua precedente attività imprenditoriale?

1. Insuccesso dell'azienda
2. Motivi personali
3. Altro (specificare) _____

D.5. Background familiare

54. Quale è il suo stato civile attuale?

1. Coniugata / Convivente
2. Separata/divorziata
3. Vedova
4. Nubile

55. Quale era il suo stato civile al momento in cui ha presentato domanda per il prestito d'onore femminile?

1. Coniugata / Convivente
2. Separata/divorziata
3. Vedova
4. Nubile

56. Di quante persone ha attualmente la responsabilità?

1. Figli

--	--
2. Altri

--	--

57. In quale fascia di età rientra il suo figlio più piccolo?

1. 0 – 5 anni
2. 6 – 10 anni
3. 11 – 15 anni
4. 16 – 20 anni
5. oltre 20 anni

58. Di quante persone aveva la responsabilità al momento della presentazione della domanda per il prestito d'onore femminile?

- | | |
|----------|----------------------|
| 1. Figli | <input type="text"/> |
| 2. Altri | <input type="text"/> |

D.6. Aspetti sociali

59. Con riferimento ai punti che le elenco di seguito ritiene preferibile l'attività imprenditoriale o altre occupazioni?

	<i>Attività imprenditoriale</i>	<i>Altre occupazioni</i>	<i>Indifferente</i>
1. Gravidanza			
2. Gestione lavori domestici			
3. Cura dei figli			
4. Cura di anziani e/o disabili			
5. Gestione del tempo libero			
6. Gestione della vita privata, amicizie e affetti			
7. Trasporti			

60. Ci sono comunque dei servizi (pubblici o privati) che Le permetterebbero di conciliare meglio gli impegni della vita privata con quelli della Sua attività?

1. Accesso ai servizi per l'infanzia (asili nido e scuole materne)
2. Orari più ampi di asili e scuole
3. Trasporto scolastico e per le attività sportive dei bambini
2. Assistenza per anziani o disabili
3. Orari più ampi di esercizi commerciali
4. Orari più ampi di uffici pubblici
5. Altro (specificare:) _____

61. Qual è l'orario abituale settimanale del Suo lavoro?

N.ore

Fine dell'intervista